

# Confronti

ANNO VIII - N. 3 - Marzo 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Elezioni a Trebisacce, Castroregio e Plataci

### VOTARE COMUNQUE



C'era molta curiosità, dopo le tante indiscrezioni circolate nei mesi scorsi, per vedere l'esatta composizione delle liste che prenderanno

*di Pino La Rocca*

i buoni propositi e, per rispondere ai colpi messi a segno dagli avversari, del resto quasi sempre intercettati nel campo avverso, si è proceduto alla solita vivisezione dei legami parentali, ricorrendo non di rado a candidature di sbarramento che talune volte finiscono per creare dissidi e malumori nelle famiglie e tra i parenti.

Il tanto auspicato rinnovamento è quindi riuscito solo in parte: la classe politica non è del tutto nuova perché in ognuna delle due liste, composte da 10 candidati, ci sono tre "veterani"; l'età anagrafica

*Continua a pag. 4*

parte alla competizione elettorale del 6 e 7 maggio 2012. Una competizione elettorale molto attesa anche per via dell'implosione dell'esecutivo precedente sfociato nel commissariamento del comune. Innanzitutto, dopo la ridda di voci che accreditavano la presenza di tre o quattro liste, c'era la curiosità di sapere esattamente quante compagini fossero realmente presenti ai nastri di partenza. Alla fine, abortite (o fatte abortire) durante il loro travaglio due delle liste aspiranti, hanno visto la luce due sole compagini: "Trebisacce Futuro" guidata dall'imprenditore Pino Sposato e "Vivere Trebisacce" capeggiata dall'avvocato Franco Mundo, che si contenderanno gomito a gomito la guida del comune per i prossimi cinque anni.

Altra notevole aspettativa si era determinata circa la forte richiesta di rinnovamento della classe politica locale dopo le ultime esperienze amministrative che, secondo un sentire quasi generalizzato, hanno prodotto poco e fatto appannare notevolmente l'immagine della cittadina jonica nel contesto dell'Alto Jonio. Si ipotizzava quindi un radicale rinnovamento politico, da concretizzare attraverso un netto ricambio generazionale, attraverso un diverso modo di selezionare i candidati rispetto al passato e, visto che l'ultimo esecutivo ne era completamente privo, attraverso uno spazio più consistente da riservare ai giovani, e soprattutto alle donne.

Curiosità ed aspettative che in realtà, esaminando le liste con la lente di ingrandimento e senza faziosità, sono state esaudite solo in parte perché alla fine in entrambe le coalizioni, fatta qualche debita e virtuosa eccezione, è prevalsa l'esigenza di intercettare il consenso per aspirare a vincere la sfida piuttosto che la preoccupazione di allestire una squadra capace di amministrare nel migliore dei modi un paese che presenta una serie di gravi problemi.

Sono quindi naufragati, almeno in parte,



**I due candidati a Sindaco di Trebisacce**

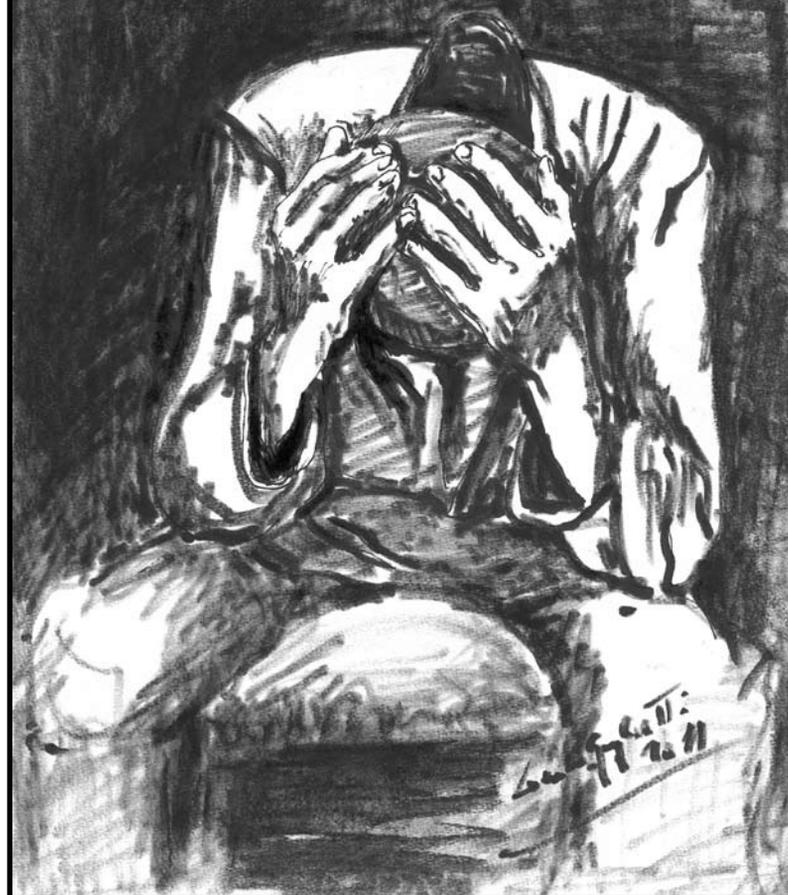
**MUNDO E SPOSATO**

*Vedi a pag. 2 - 3 e 4*

**Ospedale - L'incontro a Roma col senatore Ignazio Marino**

*La Vignetta di Lorenzo Gugliotti*

## Senza parole



*Servizio a pag. 5*

## Sottotiro



**Se anche Bossi cade in basso**

*Avete guardato le facce di Lusi e di Belsito? Sono proprio facce da cassiere di partito? Lusi era amico dell'ex radicale Rutelli e della Margherita; Belsito, di origini calabresi, era il tesoriere della Lega Nord. Sono finiti tutti e due nei guai, ma hanno fatto calare a picco anche il castello padano di Umberto Bossi, che abbaiava contro "la Roma ladrona" e "il Sud 'ndranghetista", e anche la piccola fortezza di Rutelli. Bossi ha buttato il grosso sigaro dalla bocca e si è fatto rosso come il peperoncino piccante, perché i quattrini di Belsito sarebbero finiti anche nelle tasche dei familiari del "senatùr". Questi due casacci politici dovrebbero dare lezioni per la buona politica: i quattrini dei partiti, che sono soldi nostri, dovrebbero essere tenuti da mani pulite. L'ex ministro dell'Interno Maroni, leghista dissidente, ha preso la scopa, ... chissà!*

**(il Sagittario)**

**Campagna abbonamenti per Confronti** - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. **I nostri recapiti:** laroccagiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

Messaggi elettorali autogestiti (art. 7 della legge n. 28 del 22 febbraio 2000)



## Verso le elezioni amministrative del 6-7 maggio

## Lettera ai cittadini



Cari concittadini,

come primo atto di un'esperienza per me del tutto nuova, ho inteso rivolgermi direttamente a voi che siete i destinatari più interessati del messaggio elettorale.

Ed a chi si chiede, magari per curiosità più che per sottile malizia, quali siano le ragioni della mia candidatura, ricordo che mio padre è venuto a Trebisacce da Acri negli anni Sessanta per impiantarvi una piccola impresa. Fate un po' voi il calcolo da quando vivo in questo paese.

Le mie figlie hanno iniziato qui il loro percorso di studio già dalla Scuola dell'Infanzia; qui, metteranno casa e bottega e qui, ancora, mi auguro che sgambettino e crescano i miei nipoti.

Anch'io, quindi, di Trebisacce avverto il disagio di una condizione potenzialmente aperta al nuovo, diverso, innovativo ma che nella realtà ristagna in uno stato sempre più preoccupante.

Non è mia intenzione, per carità, fare processi di responsabilità politico-amministrative prossime o remote. Sarebbe un esercizio retorico inutile e fine a se stesso.

L'essenziale, però, che se ne prenda atto con intelligenza delle cose e con la piena consapevolezza dei problemi che affliggono la nostra comunità fino ad impedirle di essere efficiente.

Ce n'è abbastanza, come si vede, perché io non sentissi il **diritto** ed il **dovere** di espormi in prima persona e di accettare le insidie di una sfida apparentemente estranea alle dinamiche ed alla natura della mia attività professionale.

E' opinione diffusa, infatti, che l'imprenditore esprima un piglio decisionista, una smania di profitto immediato, una mentalità verticistica a cui sarebbero subordinati gli interessi dei dipendenti. Testimonierebbe, insomma, un modello scarsamente democratico. Si tratta di un luogo comune che mi pare io abbia smentito da sempre.

La mia azienda non ha mai patito all'interno rapporti difficili. Mi sono sentito circondato dalla stima e dalla simpatia di impiegati, autisti, tecnici, operai; e tali sentimenti ho sempre ripagato con attenzione e sincerità.

Nessuno può dire di aver bussato inutilmente alla porta del mio ufficio. Nei limiti del possibile, tutti sono stati ascoltati con spirito di solidarietà e di rispetto dei diritti non con vacuo e mortificante atteggiamento di benevolenza.

Me lo ha insegnato mio padre, austero maestro di vita di estrazione contadina.

Certo: non è questa l'occasione per esporre le strategie di intervento e gli obiettivi specifici dell'impegno amministrativo. Il programma sarà distribuito tra qualche giorno e li saranno esposti e commentati i principi e le priorità dell'azione politico-amministrativa.

Non vi troverete facili promesse. Per natura e cultura sono abituato alla logica pragmatica dei fatti.

Senza contare che non è tempo di prenderci in giro. Gli anni delle vacche grasse sono passati.

Ma l'acume e la capacità di un operatore, in qualsiasi campo, si misurano proprio nelle difficoltà. E noi siamo in piena difficoltà. Abbiamo perso uffici; abbiamo perso l'ospedale. E col tempo sentiremo i danni morali ed economici di un simile scippo.

Non so se sarà possibile salvare il salvabile. In ogni caso, da Sindaco mi batterei per attenuare gli sfasci di una perdita tanto grave.

So bene, inoltre, che il paese va reso più accogliente e pulito, aperto ed intelligente, interattivo e sicuro, più ricco ed operoso. Che l'agricoltura, la pesca, l'artigianato ed il commercio vanno potenziati e resi più funzionali. E che per questo vanno sentiti i pareri degli esperti del settore per non incorrere negli errori spesso diffusi di aggiustamenti provvisori che servono a poco.

In ogni caso, statene certi, guarderei ai problemi di Trebisacce con l'attenzione e la costanza che ho sempre posto nell'attività imprenditoriale. E tutto, al di là d'ogni interesse di parte.

Non **prometto** posti di lavoro. Semmai mi impegnerei a **creare** posti di lavoro. Il che non è la stessa cosa.

Io non vengo dalla politica, lo sapete. E di questi tempi può anche essere una decorazione.

Del politico, quindi, mi manca la specifica esperienza strategica. Al punto che vagheggiavo una grande intesa super partes. Ed in tale prospettiva avevo pure contattato esponenti delle più svariate posizioni ideologiche.

Vagheggiavo, appunto. Si trattava di un progetto utopistico che si è scontrato subito con le legittime ragioni dei miei interlocutori. Avevo sognato, tutto qui. E sognare non costa niente.

Ho voluto, però, che i partiti interessati alla mia candidatura facessero un passo indietro de-

cisivo.

**Ho preteso, infatti, di candidarmi in una lista civica di ispirazione democratica e pluralista, non di centrodestra.**

**Per questo, non ci sono state preclusioni nei confronti di nessuna forza politica o associazione.**

**La coalizione, così, si propone come soggetto politico-amministrativo, non ideologico, nelle prospettive di una comunità efficiente fondata essenzialmente sul principio di legalità in cui si risolvono i criteri ed i metodi della trasparenza, della coerenza, dell'oculatezza, del confronto e dell'imparzialità.**

In tale ottica, si intende avviare forme e movimenti di impegno pubblico individuale mobilitando le intelligenze più aperte e disponibili dell'ambiente **da qualsiasi parte o convinzione ideologica** esse provengano.

Si tratta di un'operazione delicata ed indispensabile che comporta il riscatto dell'impegno politico dalla funzione vicaria della strategia del consenso e dell'interesse particolare, restituendogli la dignità originaria di categoria della morale sociale.

Oggi non ci può essere più spazio per interventi empirici ed approssimativi. Il Comune, in particolare, va gestito con la logica della programmazione ed il rigore della verifica, non certo con i surrogati della cosmesi umanitaria.

E come in una azienda, sia pure sui generis, è opportuno organizzare i modi ed i mezzi a disposizione, di reperire e sistemare le domande e le idee dei tempi nuovi, di mobilitare le forze vive per promuovere la disponibilità partecipativa e lo spirito di collaborazione.

Per questo è necessario che gli amministratori escano dal loro stato di isolamento improduttivo ed anacronistico. Non si dimentichi, infatti, che l'Istituzione costituisce essenzialmente un momento-strumento di promozione e di incontro. Se non altro per rimuovere dalle fondamentali forme di incapacità e di scarsa abitudine a dire e ad ascoltare, a documentarsi ed a proporre.

E ciò comporta un'azione in profondità soprattutto in una comunità per certi versi anomala qual è la nostra.

**La questione Trebisacce**, dunque, non è solo o tanto di tipo strutturale. Le opere pubbliche, piccole o grandi che siano, non fanno una città se manca una coscienza civile condivisa.

Si tratta, come si vede, di un obiettivo formale che va promosso essenzialmente con iniziative culturali.

Ma avremo tempo per parlarne in maniera più circostanziata. Per ora, in conclusione, ribadisco che non ho inteso scrivervi per esporre i contenuti del mio impegno programmatico.

Ho voluto solo tranquillizzare chi è preoccupato che al Palazzo ci possa andare un intruso che a Trebisacce conoscono in pochi perché si vede raramente in giro.

Francamente non capisco. Ho le mie occupazioni che mi prendono per gran parte della giornata.

Ma i miei scampoli di tempo libero li trascorro in mezzo alla gente a conversare, chiedere, rispondere. Non mi sono mai perso una manifestazione culturale. Non c'è stata mai una iniziativa importante di questo paese che non mi abbia trovato in prima fila.

Che strano! Per quarant'anni di una persona non si dice niente di male. Ma appena si mette in gioco, diventa la quintessenza d'ogni equivoco. Non mi si risparmia, ad esempio, qualche spiffero addirittura su rete secondo cui il Comune rischia di essere espropriato da poteri forti ed occultati.

Ma da quando tempo a questa parte la costanza, la passione, l'entusiasmo, la fedeltà all'idea, il sentimento dell'amicizia, la lealtà, l'amore per il lavoro si chiamano poteri forti ed occultati? Se è così, concordo anch'io: personifico poteri forti ed occultati.

Autoreferenziale la mia? Può darsi. Ma concedetemela, vi prego, almeno come doppia dose di antidoto contro qualche sterile eccesso di pregiudizio inatteso e gratuito.

Comunque sia, niente polemiche. Io ho stima di tutti gli antagonisti. D'altronde, si confrontano le idee ed i progetti. Non si scontrano le persone che la pensano diversamente.

Ognuno, dal suo punto di vista, spera di adoperarsi per far progredire le condizioni del proprio paese. Ci si distingue solo per i metodi e la specificità delle strategie; si è **diversi**, non **migliori** o **peggiori**.

Ma stiamo attenti. Purtroppo, nel passato abbiamo assistito ad un teatrino stucchevole di accuse e contraccuse in una inaudita spirale di insulti che non ha risparmiato nessuno. Soprattutto la decenza.

E ci si è dimenticati che la campagna elettorale è anche un'occasione straordinaria di educazione politica. Laddove, invece, molto spesso è infiammata da aggressioni inaudite al punto che per la gente un comizio è riuscito o meno in rapporto all'acredine ed al veleno che si sono vomitati su quelli dell'altra parte.

**Così non si aiuta un paese a crescere.**

Tutto ciò non è nel mio stile. E Trebisacce non ha bisogno di ulteriori spaccature.

Necessita piuttosto di uno spirito nuovo per una politica finalmente centrata sulla dialettica accorta tra persone che si rispettano.

Con tale convinzione, io penso che insieme potremo restituire al nostro paese la leadership storica ormai perduta di vista.

Con stima.

Pino Sposato

## Lista n. 1

**“Trebisacce Futuro”**  
Candidato a sindaco  
**Giuseppe Sposato.**

Candidati a consiglieri comunali:  
Accoti Paolo, Aurelio Antonio,  
Amodeo Giandomenico, Cavallo  
Davide, Cerchiara Antonio, Corvino Rocchino, Lista Francesca,  
Mandaglio Graziano, Mazzuca  
Dario, Rizzo Leonardo.

## LE RAGIONI DI UNA SCELTA



Con un gruppo di giovani politici di Trebisacce, da qualche anno abbiamo iniziato a riflettere, chiedendoci perché Trebisacce costituisca un'anomalia e non riesca ad esprimere una sana dialettica politica, ma esprime solo schemi di contrapposizione con pregiudizi personali, giungendo come al solito a proporre ammucchiate elettorali eterogenee e qualunque, pur di prevalere sugli avversari.

I risultati, per come abbiamo avuto occasione di verificare in altre tornate elettorali, son o stati sempre pessimi e di nocumento per la comunità.

Su tali presupposti, bandendo ogni forma di personalismo, abbiamo cercato di impostare una coalizione politica "poggjata" sui valori e sui principi dei partiti riformisti del centrosinistra, che ringrazio per aver consentito di formare una lista nell'interesse generale. E' stato un percorso di maturità, di civiltà e di alto taglio culturale.

Abbiamo creato prima la coalizione e poi scelto il candidato sindaco, che rappresentasse la sintesi di un forte radicamento sociale, espressione di alta moralità, riscuotesse stima e nello stesso tempo avesse tutta l'esperienza per porre al centro dei rapporti istituzionali e politici della regione, la città di Trebisacce.

E' stata una scelta democratica. Nessuna imposizione! E' stato il culmine di un percorso politico condiviso.

Non mi tocca per nulla il tentativo denigratorio di settori avversari che fanno insinuazioni su una presunta rendita di posizioni. Sono fiero della mia famiglia e parente di personalità che, per etica ed impegno, ha dato lustro ai nostri comuni, al comprensorio e alla Calabria con una presenza significativa in tutti gli organi elettivi comunali, provinciali, regionali e per finire al parlamento della Repubblica.

Non abbiamo mai inteso seguire una logica di egemonia familiare. In passato, in tutti gli enti territoriali elettivi abbiamo sempre sostenuto giovani compagni che, il più delle volte, hanno saputo dare slancio e vigore alle proprie iniziative. La scelta della coalizione di centrosinistra mi inorgogliesce ed accresce la mia responsabilità.

La mia candidatura, quindi, non obbedisce ad una voglia di apparire, non vuole soddisfare mere ambizioni personali, ma deve essere letta quale espressione di un impegno personale, professionale, politico-sociale, ma anche di umiltà al servizio della città, per risolverne le sorti e cercare di ridare ai giovani almeno una speranza ed una prospettiva di lavoro. Le attese sono tantissime! Un paese abbandonato, sporco e degradato, privo di una prospettiva coerente di sviluppo in un comprensorio periferico, depredata dei servizi sociali e sanitari, richiede il contributo di tutte le forze politiche, sociali ed economiche, ma soprattutto l'apporto incondizionato dei cittadini.

E' quasi una scommessa. L'avvio della campagna elettorale ha confermato grande entusiasmo e partecipazione da parte dei giovani. Non possiamo deluderli!

Abbiamo lavorato e costruito una coalizione aperta alla società, ai giovani ed alle donne.

Abbiamo cercato di sfuggire anche ai luoghi comuni di coinvolgere candidati dall'alto "lignaggio" politico e familiare. Abbiamo voluto privilegiare anche le competenze. Pur riconoscendo ai partiti un ruolo importante, abbiamo voluto allargarci alle associazioni e ai movimenti per raccogliere tutte le istanze e i fermenti della articolata realtà sociale. Sarebbe stato facile e forse anche sciocco nascondersi dietro scelte che scegliessero le istanze dell'antipolitica, che come spesso accade produce marginalizzazione e contestazione.

Noi vogliamo essere propositivi e artefici del nostro futuro senza inganni e alla luce del sole. In un momento in cui la distanza tra i partiti e i cittadini aumenta sempre di più per chiara sfiducia, noi vogliamo dare credibilità nella gestione della cosa pubblica. Non abbiamo interessi, né terreni né imprese da tutelare. Non vogliamo realizzare affari! Vogliamo solo scrivere una pagina di bella politica e soprattutto dimostrare che gli amministratori non sono tutti uguali. Ci sono tante persone perbene che meritano stima e rispetto.

Il nostro auspicio è che il messaggio di grande rinnovamento e il nostro programma (come si può evincere dalle allegatte linee guida) vengano raccolti dagli elettori e valutati positivamente.

Vogliamo ripartire con grande entusiasmo, superando ogni luogo comune e aprire una nuova fase del rapporto cittadini-amministrazione, consapevoli anche delle difficoltà. In proposito pare utile ed opportuno richiamare quanto sostenuto da A. Gramsci: "...il vecchio sta morendo, il nuovo non è nato, nel mezzo possono apparire i mostri".

Purtroppo a Trebisacce tale eventualità non è remota. I mostri sono già all'orizzonte e sono pronti a continuare ad essere padroni della città. Dobbiamo lavorare tutti insieme per evitare che le forze occulte, i poteri forti e coloro che sfruttano ed utilizzano la politica per meri fini personali e per avere incarichi lautamente retribuiti, possano ancora continuare a imperversare dimenticando i bisogni della gente e quelli dell'intera cittadina.

**Vogliamo costruire finalmente un paese normale senza contrapposizioni, in cui primeggi il confronto e il dibattito per la crescita economica, sociale e politica delle comunità, anche per ritrovare il senso della comunità e della partecipazione.**

Avv. Franco Mundo  
candidato sindaco

## GIOVANI E PARTECIPAZIONE

A tutti è noto il grave stato di crisi in cui versa il Paese, ancora di più il Meridione e la Calabria. Trebisacce e l'Alto Jonio non sono immuni. Le prossime elezioni amministrative del 6 e 7 maggio, segneranno dunque per Trebisacce una tappa fondamentale. Noi, candidati nella lista "VIVERE TREBISACCE", vogliamo rappresentare simbolicamente tutti i giovani di Trebisacce ed essere così partecipi di questa grande avventura civile e democratica. Tutti insieme, amici, giovani, donne e uomini, unitamente alle tante associazioni di volontariato e ai partiti del centrosinistra che ci supportano, abbiamo voluto intraprendere un nuovo e lungimirante cammino. Non vogliamo essere presuntuosi, né arroganti. Vogliamo solo appropriarci del nostro futuro, fare opera di coinvolgimento democratico e soprattutto migliorare la convivenza sociale e politica. Non siamo contro nessuno! Vogliamo essere solo a favore di Trebisacce e del nostro comprensorio, per conoscerci ancora meglio e lavorare tutti insieme intorno ad obiettivi comuni. Naturalmente non possiamo rimanere inermi di fronte all'inerzia che pervade tante coscienze, o unirci al pessimismo di tante persone che magari, consapevoli delle difficoltà, si annoiano e si abbandonano al più bieco disfattismo e vivono di inezie. Il primo obiettivo è di coinvolgere i tanti giovani che ancora vivono a Trebisacce. Scrollarli, renderli partecipi della vita democratica e civile della città. Non importa da che parte stiano. L'importante è che ci siano! Vogliamo batterci per sfuggire dal quotidiano e dal pettegolezzo sensibilizzando le coscienze verso problemi importanti. Vogliamo denunciare le omissioni e le lacune di chi pensa di lavorare per gli altri e invece lavora per le oligarchie e piccoli e grandi potentati, nonché affaristi e lobbies imprenditoriali. Vogliamo solo utilizzare tutte le risorse umane e politiche disponibili in quanto riteniamo che, ognuno nel suo piccolo, possa contribuire a valorizzare il nostro grande patrimonio e soprattutto contribuire allo sviluppo sociale ed economico. Vogliamo essere portatori di nuovi e grandi idee, oltre che di interessi collettivi, intorno alle quali sviluppare politiche sociali, per il lavoro, per l'ambiente e per la cultura; sfruttare il grande fermento del volontariato e dell'associazionismo per colmare i tanti vuoti e le tante carenze istituzionali; rivendicare giustizia sociale ed equità. Vogliamo insomma riappropriarci della nostra città, renderla, moderna, bella, accogliente, vivibile e soprattutto pulita. Su questi presupposti cercheremo di spendere le nostre energie, cogliendo tutte le cose buone esistenti e realizzate, perché riteniamo innanzitutto necessario rispettare la volontà dei cittadini, per costruire, tutti insieme, un domani migliore per noi stessi e per i nostri figli.

I GIOVANI DI VIVERE TREBISACCE

## CHIAREZZA POLITICA

La lista "Vivere Trebisacce" non è una sommatoria di sigle e partiti, ma unione di idee, valori e principi, ispirati tutti dalla grande famiglia riformista socialdemocratica europea. Il percorso è stato lungo e appassionato e non sono mancati momenti di grande emozione e di confronto serio e costruttivo. Lo sforzo compiuto dai partiti (PD, PSI E SEL) è stato notevole. Ha comportato rinunce, lavoro e sacrificio. Avremmo voluto che partecipassero al grande progetto riformista tutti i partiti storici. La scelta del candidato a sindaco è stata una scelta libera e consapevole, alla quale hanno partecipato tutti i soggetti politici, che hanno considerato positivamente la figura dell'avvocato Franco Mundo in relazione al suo impegno politico, al suo ruolo istituzionale che ricopre alla Provincia ed al suo radicamento nella città. L'avv. Franco Mundo, candidato sindaco per il centrosinistra vuole essere anche un modo per superare vecchi e antichi steccati, vincere rancori, personalismi e avviare una nuova grande sfida culturale, poggiando sulle sue indubbe capacità di aggregare, le sue capacità professionali e la sua lungimiranza politica. Ad ogni buon fine, riteniamo che a Trebisacce, finalmente, è stata fatta chiarezza ed indicata la giusta prospettiva. Considerati i danni prodotti nella passata legislatura dalle aggregazioni eterogenee, abbiamo voluto bandire per sempre qualunquismo e pressapochismo. In una cittadina di quasi diecimila abitanti, non si può pensare di costruire una coalizione contro le persone, in cui dominano le avversità e i pregiudizi, per cui abbiamo voluto caratterizzare anche politicamente la nostra iniziativa, dominando anche l'indifferenza, sicuri di superare e di sconfiggere la diffidenza nei confronti della buona Politica. La scelta di connotarci politicamente scaturisce, non solo dalla necessità di avere riferimenti politici istituzionali, ma soprattutto per bandire l'antipolitica, che è l'anticamera della contestazione e della proliferazione indiscriminata della marginalizzazione sociale. Se è vero che i cittadini sono ormai nauseati dalla politica, anche per i continui cattivi esempi della classe dirigente, soprattutto di centrodestra, è pur vero che molti sindaci, amministratori e dirigenti locali lavorano alacremente per l'affermazione dei valori e dei sani principi morali e per lo sviluppo e la crescita delle loro comunità. Il nostro impegno e la nostra passione sono, quindi, ispirati dalla necessità di riaffermare la buona politica, fatta di correttezza, progettualità, proposte e moralità, al servizio della gente e del bene comune. E' su questi presupposti che abbiamo voluto costruire "VIVERE TREBISACCE", coalizione di centrosinistra, che non vuole essere solo una scatola vuota, ma un grande contenitore capace di prigionare idee e contenuti, che guarda con grande attenzione ai saperi, alle intelligenze, al mondo del lavoro, al mondo della sofferenza con spirito solidale, ai giovani ed alle donne. Per realizzare tale progetto, riteniamo di dover appellarci a tutti i simpatizzanti, agli elettori progressisti, cattolici e di centrosinistra che al momento, forse diffidenti e amareggiati per alcune incomprensioni ed equivoci, fungono da semplici spettatori. A loro diciamo di rompere gli indugi e di partecipare a questa grande battaglia contro un centrodestra becero arrogante e senza idee, per evitare che Trebisacce venga utilizzata quale bacino di voti in favore di qualche amico Cosentino. Franco Mundo, candidato a sindaco della lista "VIVERE TREBISACCE", sarà un sindaco al servizio della comunità e di tutti i cittadini e la sua azione amministrativa sarà improntata a serietà e competenza ed in riferimento ai grandi principi che da sempre ispirano il suo impegno politico, sociale e culturale. Siamo sicuri che i cittadini sapranno valutare e capire. Cinque anni non sono passati invano. Sono stati anni di abbandono e di degrado, di inefficienza e di immobilismo che hanno portato indietro la nostra comunità. Cinque anni che portano i nomi e i cognomi dei responsabili del fallimento. Nomi che i cittadini di Trebisacce non hanno dimenticato ed ai quali negheranno con determinazione il loro consenso. Noi rappresentiamo le istanze di cambiamento necessario per ridare a Trebisacce la dignità ed il ruolo che le competono nel nostro comprensorio.

**L'ALTERNATIVA LOGORA E VECCHIA DELLA LISTA MANDAGLIO - SPOSATO** Il nostro progetto è alternativo, come tutti sanno, a quello del centrodestra. Sebbene il candidato sindaco avversario cerchi di affrancarsi dai partiti che lo appoggiano, di fatto, però, la sua non è affatto una lista civica perchè composta da esponenti di PDL, FLI, UDC e La Destra, che stanno determinando lo sfascio della Calabria, stanno spogliando il territorio, hanno chiuso il nostro Ospedale. Comprendiamo chiaramente le ragioni di un "camuffamento civico" e dell'accostamento ai partiti per sfuggire al giudizio negativo degli elettori. Però non può passare oltremodo inosservata la composizione della lista avversaria, costituita in larga parte da consumati e logorati esponenti della passata legislatura, esponenti e responsabili locali di partito, che da più anni e più legislature hanno amministrato Trebisacce: nessuno può dimenticare lo stato di abbandono e di degrado in cui hanno ridotto il paese. La candidatura del vice sindaco Mandaglio e degli assessori Cerchiara e Cavallo testimonia, in modo inequivocabile, la volontà del candidato sindaco di porsi in continuità con la vecchia amministrazione. Per dimostrare ciò, sono stati candidati anche parenti ed affini di ex assessori. La candidatura di tali personaggi pone un problema anche di ordine etico e morale: nessuno può dimenticare le aspre polemiche alimentate da costoro nei confronti dell'ex Sindaco e soprattutto tra di loro. Nessuno può dimenticare l'uso distorto, sia della carica di assessore che di consigliere, diretta solo ad acquisire vantaggi personali. Nessuno può dimenticare gli incarichi ricevuti dal vice sindaco lautamente retribuiti. Sono tutti elementi, questi, che poniamo alla valutazione serena degli elettori per consentire di esprimere un sereno giudizio politico. Dopo il completo disinteresse per la città, come per la vicenda ospedale, l'imposizione dall'alto, dalla sera alla mattina, del candidato a sindaco della lista avversaria, costituisce una mortificazione per l'intera città e per tanti giovani impegnati quotidianamente nel sociale. Sembra quasi superfluo affermare che VIVERE TREBISACCE, con candidato a Sindaco Franco Mundo, intende tutelare gli interessi generali del popolo e della comunità intera. L'altra lista, al contrario, è ispirata alla tutela di quelli personali, delle oligarchie e dei potentati economici, oltre che della conservazione del potere esistente. La battaglia, dunque, si gioca proprio sulla valutazione delle opportunità e sulle ragioni della scelta.



**Lista n. 2 "Vivere Trebisacce".**

**Candidato a sindaco**

**Franco Mundo**

**Candidati consiglieri comunali:**  
Caprara Katia, Castrovillari Filippo, Catera Vincenzo, La Regina Saverio, Laschera Cataldo, Petta Andrea, Regino Giampiero, Russo Francesco, Violante Caterina, Vitola Dino.

# PLATACI e CASTROREGIO



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

## VOTARE COMUNQUE

non è scesa di molto visto che gli unici due candidati giovani hanno 28 anni (Vincenzo Catera) e 31 anni (Rocchino Corvino); di donne, poi, ce ne sono solo tre in tutto: Francesca Lista nella compagine di Sposato e Katia Caprara e Caterina Violante nella lista di Mundo. Poche ma buone si potrebbe obiettare, ma certamente poche per immaginare quella rivoluzione al femminile che ci si aspettava, al punto che per un certo periodo si era parlato di una lista tutta in rosa. A cominciare dal capo-lista.

Alla fine anche i partiti, considerata l'aria ostile che c'è in giro, hanno dovuto fare grosse rinunce a favore di candidati "civili" potenzialmente più gettonati. Tutto questo, ad onor del vero, sia per l'una che per l'altra compagine tra le quali, considerata la bipolarità della competizione, sembra abbia prevalso una sorta di effetto-specchio. Di quanto è comunque avvenuto all'interno dei partiti, ne ri-parleremo dopo il voto, anche alla luce del risultato elettorale.

Ma non solo.

Questo è quello che si dice in giro, ma come è del tutto naturale, saranno gli elettori a sentenziare chi ha fatto le scelte più oculate e più in grado di dare risposte alla comunità. D'altra parte c'è anche da considerare che molti potenziali elettori hanno preferito non metterci la faccia e, come al solito, ricorrere all'abusata delega, per cui non è neanche giusto sentenziare e poi rimanere alla finestra.

Noi, in conclusione, pensiamo che la differenza, una volta archiviata la campagna elettorale, la possano fare i due capi-lista se saranno disposti a dedicarsi alla "res pubblica" a tempo pieno (h/24), ad allestire una bella squadra ed a cambiare radicalmente il rapporto con la gente, non chiudendosi nel palazzo e relazionandosi solo con pochi "eletti", ma ponendosi umilmente in una posizione di ascolto delle istanze e delle proposte che provengono dalla comunità e da una auspicabile "consulta civica" che aiuti gli amministratori a tenere la barra dritta.

## CASTROREGIO: UNA COMPETIZIONE VIRTUALE



Santagada Colotta

Una lista normale denominata "Insieme per lo sviluppo" capeggiata dal sindaco uscente Antonio Santagada ed una lista-civetta, "Per Castroregio e Farneta", guidata dall'ex assessore Francesco Colotta e nata solo per dare regolarità alla competizione. Questo il quadro politico in vista delle Amministrative del 6/7 maggio. Poche anime, quindi pochi elettori ed una campagna elettorale che, avendo perduto per strada i contendenti storici di Santagada, si annuncia solo virtuale ed "alla camomilla". Venuta infatti meno la lista antagonista, lo stesso sindaco uscente, al fine di evitare colpi di mano e quindi al fine di scongiurare il rischio dell'annullamento della competizione per il mancato raggiungimento del quorum (50% + 1) dei votanti, si è adoperato per far nascere una lista-civetta attingendo al suo stesso organico e inventandosi un antagonista nella persona di Francesco Colotta, 46 anni, esponente del PD che nella passata consiliatura ha ricoperto il ruolo di assessore al suo stesso fianco. E' venuto meno così in partenza "il duello" tra il sindaco uscente Santagada ed i suoi storici oppositori che, dopo vari tentativi

di sbarrargli la strada verso il palazzo, hanno gettato la spugna alla vigilia della presentazione delle liste rinunciando alla competizione elettorale. Ciò non significa che i problemi di Castroregio siano tutti risolti: c'è anzi molto da fare per evitare lo spopolamento del comune che procede inesorabile non solo per la mancanza di qualsiasi occasione di lavoro, ma anche perché i tagli indiscriminati abbattuti con mano pesante negli ultimi anni, hanno privato il paese di servizi essenziali per cui la gente ha preferito scegliere sistemazioni più comode. Compito arduo, dunque, per i nuovi amministratori chiamati a fare miracoli per garantire la sopravvivenza di un paese che porterà al voto non più di 200 elettori. Scontato dunque l'esito della consultazione nella quale sarà sancita la successione a se stesso del sindaco uscente il dottor Antonio Santagada a capo di una lista comunque ampiamente rinnovata.

(P.L.R.)

Lista n. 1 "Insieme per lo Sviluppo".  
Candidato a sindaco **Antonio Santagada**  
Candidati a consigliere comunale: Adduci Alessandro, Colotta Antonio, Napoli Francesco, Roma Alessandro, Roma Ottavio.

Lista n. 2 "Per Castroregio e Farneta".  
Candidato a sindaco **Francesco Colotta**  
Candidati a consigliere comunale: Licursi Antonio, Cioffi Alessandra, Adduci Leonardo, Roma Mariano, Somma Fausto.

## PLATACI: E' SCONTRO A DUE SULLA QUESTIONE LAVORO



Tursi Brunetti

La lista civica "Per Plataci", capeggiata dal sindaco uscente Franco Tursi si candida per la continuità, mentre la lista, altrettanto civica, "Plataci Vivo" guidata da Mimmo Brunetti si candida per il ricambio ed il rinnovamento. Fallita infatti l'operazione della terza lista, sarà ancora l'ex sindaco Brunetti a vestire i panni dello sfidante in una campagna elettorale che, conoscendo i platacesi, si annuncia vibrante ed equilibrata. Per la verità anche la lista guidata dal sindaco uscente si presenta sostanzialmente rinnovata e rinvigorita dalla presenza di giovani, con Pamela Elia (appena 19 anni) a rappresentare il pianeta-donne. Il filo conduttore della sfida tra Brunetti e Tursi, da quello che si dice in giro, si articolerà essenzialmente sul problema-lavoro che, come tutti gli altri centri delle aree interne, costituisce una vera emergenza sociale. Emergenza a cui ha cercato di far fronte l'esecutivo uscente attraverso la ricerca e la promozione di progetti a favore dei 35 operai idraulico-forestali e dei circa 80 LSU ed LPU che costituiscono l'unica-forza lavoro a tenere in piedi la debole economia locale. Oltre a questo l'esecutivo-Tursi farà valere il merito di aver avviato diverse opere pubbliche in chiave turistica tra cui un Centro Sportivo Polifunzionale con annesso il "Parco-Aventura" in fase di realizzazione finanziato dalla Provincia con 600mila euro e, sempre a scopo turistico, un rifugio montano sulla

Montagnola (costo 350mila euro) che è in fase di ultimazione. Secondo quanto ha scritto invece in una lettera-appello ai cittadini lo sfidante Brunetti, tutti i suoi sindaci-successori per 15 anni avrebbero fatto solo ordinaria amministrazione e sarebbero vissuti di rendita sfruttando le occasioni di lavoro da lui create per l'allora 90 operai della "forestazione produttiva" e per i 77 LSU ed LPU, senza creare nessun'altra occasione di lavoro, nonostante le tante occasioni. Mimmo Brunetti, nella cui lista brilla il nome del maestro-pittore Ciccio Basile, lancia quindi la sfida al suo avversario Franco Tursi in forza delle cose fatte allora e si rimette in gioco, a suo dire con più maturità e rinnovato impegno, per affrontare e risolvere i problemi di Plataci. Soprattutto quelli del lavoro che manca. Il suo sogno nel cassetto è comunque quello di realizzare un percorso rapido in funivia tra Plataci ed il sottostante letto del Saraceno, al fine di abbattere le distanze e favorire l'accesso dei turisti nel piccolo e civettuolo centro montano arbëreshe.

Pino La Rocca

### Lista n. 1 "Per Plataci"

Candidato a Sindaco **Francesco Tursi**  
Candidati a consigliere comunale:

Brunetti Antonio, Brunetti Carmine, Chidichimo Agostino, Elia Pamela, Flocco Antonio, Gramisci Costantino.

### Lista n. 2 "Plataci Vivo".

Candidato a sindaco **Domenico Brunetti**  
Candidati a consigliere comunale: Basile Francesco, Beraldi Francesco, Chidichimo Giuseppina, De Paola Vincenzo Simone, Gravante Agostino, Marino Emanuele.

## Libri, riviste e giornali



Nei prossimi numeri scriveremo de "Il risorgimento-Una rivoluzione conservatrice". A cura di Mario Brunetti, Rubbettino, feb.2012-Istituto Mezzogiorno Mediterraneo. Vi sono pubblicati gli atti degli Itinerari gramsciani 2012.

**La Palestra**, diretto da Franco Lofrano. Notizie dell'Istituto "Filangieri" e dell'Alto Jonio.

**Onda d'urto**. Il primo numero dei giovani di Albidona. "Noi ci siamo" dicono i redattori! Congratulazioni.

**L'Albidonese**, n.274, anno 23, marzo 2012. Il giornale degli emigranti argentini di Buenos Aires diretto da Michele Munno.

## Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su [www.cassanoalioonio.info](http://www.cassanoalioonio.info). E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.



## Ospedale - L'incontro a Roma col senatore Ignazio Marino Aspetta e spera... Intanto l'Ospedale è stato chiuso!



E' profondamente ingiusto e da irresponsabili chiudere due ospedali per il solo fatto di voler fare delle economie senza aver predisposto interventi idonei ad accogliere la domanda che si riversa sugli altri ospedali, specie se questi si trovano a notevole distanza da quelli chiusi. Lo ha scritto il Sen. Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare per l'efficienza e l'efficacia del sistema sanitario nazionale dopo aver appreso la notizia della chiusura degli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. Il 2 aprile infatti, dopo un'anticamera durata quasi un mese, una corposa delegazione dei sindaci dell'Alto Jonio e dell'Alto Tirreno, guidati dal consigliere regionale Mario Franchino, proprio all'indomani della chiusura definitiva del "Chidichimo" sancita con poche righe alla data prestabilita del 31 marzo 2012, sono stati ricevuti a Roma dal Sen. Marino al quale hanno esposto la grave situazione sanitaria determinatasi nei due comprensori a seguito della chiusura dei due ospedali "di confine" di Trebisacce e Praia a Mare. «Ho ricevuto - scrive Marino - una delegazione di sindaci molto preoccupati per lo stato della sanità nella provincia di Cosenza. In particolare la Regione ha inviato loro una lettera (di una riga e mezza) che annunciava la chiusura degli ospedali "di confine" di Trebisacce e Praia a Mare. Questa chiusura - continua il Sen. Marino - costringerà le popolazioni a rivolgersi ad ospedali distanti circa 100 chilometri, nei quali peraltro non è stato previsto l'aumento dei posti-letto. Nessuna rete di emergenza-urgenza attivata, niente ambulatori, nemmeno un

presidio sanitario che garantisca almeno l'assistenza di base... Il risultato? Molti pazienti, per essere curati, si stanno rivolgendo agli ospedali limitrofi di Puglia, Basilicata e Campania, accrescendo la già forte migrazione sanitaria. Come sapete - commenta il senatore Marino - in linea di principio non sono contrario alla chiusura dei piccoli ospedali, ma è chiaro che prima di procedere alla loro chiusura dovrebbe essere organizzata una rete di assistenza territoriale attiva 24 ore su 24. Abbandonare i cittadini a se stessi, costringerli a ricorrere ancora ai viaggi della salute è davvero da irresponsabili». Ora le popolazioni ed i loro referenti istituzionali si aspettano che il Sen. Marino, così come ha promesso ai sindaci ed all'on. Franchino, faccia valere i poteri derivanti dal suo ruolo istituzionale e prenda l'on. Scopelliti dalle orecchie per fargli capire il grave danno procurato alle popolazioni dell'Alto Jonio. Per la cronaca va aggiunto che nel frattempo il "Tavolo-Massicci" ha approvato il Piano di Rientro e Scopelliti, felice di poter accedere alle premialità previste, aprendo qualche spiraglio, ha promesso che la rete ospedaliera, in forze dell'arrivo delle nuove risorse, sarà riformulato. C'è da credergli? Ci sarà qualche contentino anche per noi? Oppure i tagli inferti all'Alto Jonio serviranno per prendere la premialità che poi sarà spesa altrove?

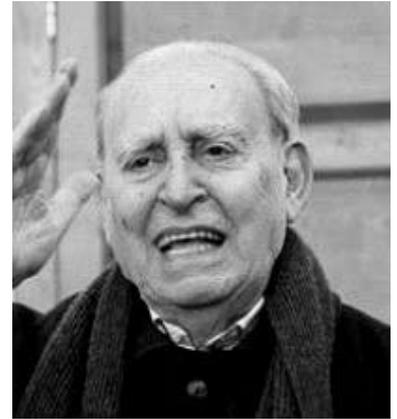
Pino La Rocca

## Giacomo Mancini UNA VITA PER IL SOCIALISMO

Ricorre in questi giorni il decennale della dipartita di Giacomo Mancini, grande calabrese e fine politico. Le manifestazioni promosse a Cosenza per ricordarlo dalla fondazione che porta il suo nome, hanno provocato giuste, secondo noi, rimostranze per l'estrazione ideologica di molti degli invitati alla celebrazione e per il rifiuto di parteciparvi di molti che a lui furono vicini per militanza politica e altri che, anche se di estrazione politica diversa, ne apprezzarono l'operato. Infatti molti degli invitati sono non ex avversari politici, ma acerrimi nemici non pentiti, per cui decenza avrebbe voluto, che non venissero chiamati per ricordarlo, non avendo modificato le passate posizioni. Io voglio ricordarlo per alcuni episodi che lo riguardano e da me vissute di riflesso. Lo ricordo nel magnifico comizio tenuto a Trebisacce, in una piazza della Repubblica gremita di pubblico, da Ministro della Sanità, in cui, tra l'altro, ci spiegava le numerose e forti resistenze che incontrava a far accettare la vaccinazione antipolio, rappresentando allora la poliomielite un flagello, con le motivazioni più speciose e inconsistenti. Quel comizio mi convinse a entrare in politica, per cercare di dare un mio contributo. Un altro episodio fu quando su una mia pressante richiesta, combinò un incontro a Roma, in pieno agosto, col Comitato della Cassa del Mezzogiorno, per far rifinanziare i lavori dell'ormai fu ospedale di Trebisacce, fermi da anni. Non solo fece stanziare i fondi, ma mancando, eravamo in piena estate, una dattilografia per battere materialmente il provvedimento, la fece venire dal proprio studio, e in giornata ci portammo copia del provvedimento. Potrei citare tanti altri episodi in cui è stato vicino a noi amministratori calabresi. Voglio solo accennare al suo intervento al congresso di Rimini del PSI, nel quale il suo intervento fu interrotto reiteratamente da scroscianti applausi, con una vera ovazione alla sua conclusione. Sapeva toccare le corde più sensibili e riposte di quanti avevano fatto della militanza politica una ragione di vita. Ma le deleghe andarono ad altri, anche per le varie ricollocazioni dei "colonnelli" e per l'inesperienza e insipienza di molti di noi di base. Aveva, con la sua azione politica, rotti molti equilibri, scalzate molte posizioni di potere, dissacrati e

Vincenzo Filardi

violati molti santuari. Il trasversalismo e la coincidenza di interessi tra capitalismo e operai dell'industria non esisteva solo ai tempi di Salvemini, è vivo e operante tuttora. Le manifestazioni di Cosenza, per come strutturate, se pur doverose, non rendono, a mio giudizio, giustizia al socialista Giacomo Mancini, collocato sempre a sinistra, non solo come topos, ma per la sua azione concreta di ogni



giorno a favore degli umili, e può ingenerare il sospetto che serva a giustificare, altre attuali collocazioni e scelte, che nulla hanno a che vedere con il Nostro, con la sua vita, la sua storia, le sue battaglie. Non vorremmo che "anche i morti non saranno al sicuro, se egli (il nemico) vince" (W. Benjamin).

### Ischia: un'altra gita post-pasquale di Jonio Travel-Trebisacce

Si effettuerà tra il 28-29-30 aprile-primo maggio: Quattro giorni e tre notti di sogno nell'isola d'Ischia, tra le bellezze naturali, il mare azzurro e le acque termali in piscina, hotel a 4 stelle in camera doppia, e possibilità di escursioni anche verso Capri e Procida. La partenza è prevista giorno 28 aprile, alle ore 13,30. trattamento mezza-pensione. Il viaggio verrà effettuato solo al raggiungimento del numero minimo di 35 persone. Per informazioni, rivolgersi a Jonio Travel-Trebisacce-Tour Leader Prof. Antonio Catera, tel. 0981-500426, e 3384486682 (tim), e 3930892747-entro il 16 aprile 2012. La quota di partecipazione è di euro 270,00 per gli adulti ed euro 185 per i ragazzi fino a 10 anni. Si viaggerà in un pullman di lusso.



## Ancora sul voto SOSTIENE PEREIRA (Il non voto è solo un segnale di debolezza)

Le statistiche sulla partecipazione politica mostrano una disaffezione all'impegno diretto e perfino al voto, facendo montare l'antipolitica. Trovandoci in periodo elettorale, ci piace ricordare Tabucchi, scomparso da alcuni giorni, il suo impegno ed il suo invito alla partecipazione, sempre e tutti, perché con essa si difende la democrazia e con

questa si identifica. Penso che molti abbiano letto il suo romanzo, citato nel titolo, e lo videro il film tratto dallo stesso, con l'indimenticabile e magnifica interpretazione di Mastroianni. Se abbiamo apprezzata e condivisa la sua lezione, e come non avremmo potuto, non possiamo non farla nostra. Il non voto, nella migliore delle ipotesi, può essere solo un

segnale di dissenso, ma verso chi? Rimane indefinito e di non facile interpretazione. Chi ha interessi concreti va sempre a votare. Il non voto è solo un segnale di debolezza, di sonno delle idealità e finisce per favorire l'affiorare delle scelte peggiori. Partecipiamo, scegliamo noi, non facciamo scegliere altri per noi.

Vzo Filardi

**SITO WEB DA € 199,00**  
REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999  
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET  
E' AL TUO SERVIZIO  
INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE  
RESTYLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI  
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA  
ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT  
TELEFONO: 347 6034114  
Se volete scaricare Confronti: [www.beiposti.it/confronti](http://www.beiposti.it/confronti)

# ALTO JONIO e DINTORNI



## Amendolara

### San Vincenzo Ferreri, Patrono di Amendolara

In occasione della festività religiosa e civile in onore di San Vincenzo Ferreri, Patrono di Amendolara, torneranno al natio loco alcuni amendolaresi emigrati a Cerano (NO) - Comune piemontese gemellato con Amendolara - a Trecate (NO) e a Vigevano (PV). Insieme con loro faranno visita alla cittadina dell'Alto Jonio Cosentino un nutrito gruppo di persone della città di Novara, che troveranno una calorosa accoglienza in terra di Calabria. L'arrivo in pullman è previsto per la mattinata del giorno 26 c.m. L'Amministrazione Comunale, guidata dall'Avv. Antonello CIMINELLI, sta predisponendo a puntino la consueta cordialità da offrire alla gradita comitiva, che si tratterà sul territorio jonico calabrese fino a giorno 30 Aprile. Tra gli ospiti c'è anche la *Compagnia del Ciuccio*, gruppo teatrale di Cerano composto di bravissimi e simpatici attori dilettanti amendolaresi e ceranesi, che, con la commedia *'Amùta zùpa*, scritta dalla signora Maria BRADASCIO (presidente della Compagnia), si esibiranno in Amendolara Centro, nell'Auditorium "Enrico Cappa" (ex palestra scuole elementari).

Le associazioni culturali, presenti sul territorio, si stanno organizzando per far da guida e far conoscere ai graditissimi ospiti le peculiarità amendolaresi: Chiesa Madre di Santa Margherita Vergine e Martire; Chiesa di Santa Maria; Cappelle del centro abitato; Museo Archeologico Nazionale "V. LAVIOLA"; Ex Convento e Chiesa di San Domenico; Musei della Civiltà Contadina; Mostra dei Presepi; Centro Storico; Castello Normanno; Sala Consiliare, con i quadri e le sculture del Maestro amendolarese/argentino Antonio SASSONE.

La sera del 26, il Sindaco Avv. CIMINELLI accoglierà nella Sala Consiliare i benvenuti ospiti.

Il 27 mattina si procederà alla visita dei sopraddetti Musei, Chiese e Centro Storico. A mezzogiorno, la comitiva si porterà presso la Masseria *Cielogreco* del Dott. Teofilo BLEFARI-MELAZZI, in agro di Amendolara, dove il gruppo teatrale, tra una pitta, una salsiccia alla brace e del buon vino, procederà alle prove per il debutto del 29, alle ore 21.00.

Nelle sere del 27 e 28 ci sarà la tradizionale accensione dei falò, in gergo, *fucarazzi*, a venerazione del Santo Patrono. Antichissima e sentita tradizione popolare, che si perde nella notte dei tempi, e che richiama gli antichi riti silvestri pagani, riti con valore apotropaico, ossia per allontanare ed esorcizzare l'inverno, e annunciare la primavera e propiziare abbondanti raccolti. Con devozione e agonismo, i giovani di ogni rione allestiscono alti e maestosi falò, fatti con le potature degli ulivi e con sterpaglie varie, sostenute da un palo di pino conficcato nei larghi del paese: si racconta che il più grande fucarazzo un tempo veniva fatto con cento fascine, offerte dalla famiglia ETTORRE, conduttori della locale Masseria

#### Antonio Gerundino

Lista. Danze, canti, banda musicale e tanta sfrenata allegria circondano i gran falò, che ardono scintillanti e con lunghissime fiamme a illuminare e riscaldare quasi il cielo. E così si procede, fino a notte inoltrata, da falò a falò, da rione a rione del Borgo, del Convento e del Centro Storico. Qui, tra le *vinelle* (le caratteristiche strette vie di Amendolara Centro), è il luogo adatto e tanto atteso dai giovani, dove si mettono in pratica i così detti *ppundilli*. Antica, e diremmo goliardica, usanza dei giovani che ostacolano, puntellano appunto, nei vicoli il procedere delle persone, mentre altri ragazzi, dietro, spingono i mal capitati all'interno delle strettoie.

Altre iniziative, per lo stesso periodo, le stanno progettando l'Associazione locale dei Cacciatori.

Il 29, Domenica, si conclude la festività del Santo Patrono con le solenni funzioni religiose officiate nella Chiesa Madre da Mons. Francesco GIMIGLIANO, titolare della Parrocchia di Santa Margherita Vergine e Martire.

Il culto di San Vincenzo, monaco domenicano, è introdotto in Amendolara proprio dai Padri Predicatori Domenicani. Questi sono presenti, sul territorio amendolarese, dalla metà del XV sec. fino agli anni '30 dell'800,



quando subentrano, poi, i Frati Francescani Minori Osservanti, che occupano il Convento (attuale Palazzo Grisolia) e l'annessa Chiesa di San Domenico, fino a poco dopo l'Unità d'Italia. Con l'avvento dei Domenicani si ha in Amendolara (possiamo ipotizzare per circa trecento anni) un doppio patronato religioso, ossia a Santa Margherita Vergine e Martire si affianca San Vincenzo Ferreri; poi, con l'andar degli anni, la statua votiva di Santa Margherita viene allontanata dall'Altare Maggiore, e collocata su un altare laterale, ultimato nel 1741. È forse da questo periodo che Amendolara perde la sua prima patrona, cedendo il posto al solo San Vincenzo Ferreri, pur mantenendo, la Santa, la titolarità della Chiesa Madre. Le due nicchie, laterali all'Altare Maggiore, vengono occupate, quindi, a sinistra dalla Madonna del Rosario (della quale i Padri Domenicani hanno una gran devozione) e a destra da San Vincenzo, come si può ancor oggi osservare.

## Per i nostri paesi

#### Ciccio Scaliero

La neve, anche nel giorno di Pasqua! La rivedo tra i monti di Albidoan e di Alessandria. E questa volta, inizio il mio giro proprio da **Alessandria del Carretto**: la pratica per inserire la festa della Pita nel patrimonio Unesco va avanti; c'è tanta soddisfazione nella popolazione e nei sostenitori di questa proposta. Intanto, domenica 22 si procederà all'abbattimento dell'abete 2012, il 29, ultima domenica di aprile ci sarà la grande festa del trasporto in paese, e il 3 maggio, festa del Patrono Sant'Alessandro, ci saranno l'erezione e la scalata. Passo per **Albidona** e mi riferiscono che il sindaco Aurelio torna al comune, dopo due mesi di convalescenza. Grande spavento, nel cuore della notte, al rione Castello: uno strano incendio ha fatto rischiare la vita alla famiglia che vi abitava. Dopo 18 minuti, scendo a **Trebisacce**, dove si parla solo di elezioni comunali.

Mi dirigo verso **Villapiana** e mi informano che nello Scalo c'è una potentissima antenna che secondo alcuni potrebbe recare fastidio all'ambiente. Si parla pure di maltrattamenti nella famiglia della convivente, e "lui" viene arrestato. Michele Grande, responsabile di *Futuro e Libertà*, continua con le sue "provocazioni" politiche locali: "occorre aria nuova!". È stato presentato un nuovo istituto di credito e si chiama "Banca Progetto". "Qui la 'ndrangheta non entra"; Legalità e sviluppo: una cerimonia dove hanno partecipato Comune, Scuola e Prefetto Cannizzaro. Si parla della "tassa di soggiorno", arriverà a maggio: naturalmente, arrivano mugugni e proteste.

Due consiglieri (Elia e Lo Giudice) escono dalla Maggioranza; quelli della minoranza (Fioravanti, Mezzafera, Zito e De Luca) continuano a fare i loro "rilievi", ma il sindaco Rizzuto risponde che si tratta di segnali di debolezza.

Mi sposto a **Francavilla Marittima** e mi dicono di Elsa Maria Lucia Apolito: è una giovane cantante che abita tra Cerchiara e Francavilla; ha partecipato a "Sanremo promossi", grazie anche al patron Dino Vitola. Elsa Maria ha una splendida voce e inciderà in un cd. Poveri cani, chiusi nello sterco, sempre affamati e assetati: il proprietario è stato denunciato al Tribunale di Castrovillari. Salgo a **San Lorenzo Bellizzi** per il bosco Cernostasi, dove il gruppo "Ragazzi di San Lorenzo" sta portando avanti il progetto per l'estate: lungo i sentieri dei briganti, con dibattiti, teatro, canzoni e piatti tipici! Passo per **Cerchiara** e sento che l'icona della *Madonna delle armi* è stata portata anche davanti a papa Benedetto XVI; avrebbe compiuto un miracolo nei pressi di Como.. Faccio una capatina a **Plataci**, anche qui si vota.

Ripasso per Villapiana e Trebisacce e mi fermo in **Amendolara**, dove è stata incendiata una Nissan. A **Roseto Capo Spulico**, l'anziana e semiparalizzata signora Aurelia Ventura ha trovato la morte in un incendio domestico, proprio nella sua villetta di Roseto Marina; forse l'incendio è stato provocato da una sigaretta accesa. Dopo pochi minuti mi ritrovo a **Montegiordano**: i dissidenti della Maggioranza, Maradei e Salvo si



Plataci

dichiarano "dissociati"; il sindaco Lammanna dice che "l'opposizione ha illuso i suoi elettori". E l'assessore Caterina Pistocchi aggiunge che la coalizione è unita. Il consigliere di opposizione Acciardi chiede che il bilancio comunale sia pubblicato sul web. Intanto, il Comune approva la costruzione di villette residenziali; ancora Acciardi chiede una deroga al Piano regolatore. Faccio una sosta a **Rocca Imperiale** e mi parlano dell'ottima riuscita della rappresentazione teatrale dell'Orlando Furioso al castello di Federico II. C'è anche un po' di nera: è la pesante e dilagante crisi economica attuale o il vizio di rubare? A Rocca Imperiale si arriva a prelevare anche il gasolio delle scuole e vengono arrestate due persone.

Faccio un salto verso **Canna**: il consigliere di opposizione Turchitto ora parla del campo sportivo, ridotto a immondezzaio. Fa ancora freddo, ma giungo a **Nocera**: il sindaco F.co Trebisacce presenta diffida al Prefetto contro la chiusura delle Poste locali. Piego verso **Oriolo** e sento che dopo il maltempo di febbraio, la chiesa di San Giorgio Martire subisce gravi danni; il parroco don Nicola De Luca lancia l'appello alle autorità. Gli studenti dell'Istituto comprensivo hanno fatto visita al Palazzo Campanella della Regione Calabria. Mi inoltro verso l'interno e arrivo a **Farneta**, più isolata che mai. Giungo pure a **Castroregio**, dove si è creato un po' di casino, perché la lista di Nicolino Camodeca non è arrivata in porto e quindi si è presentato l'amico Colotta, che non era prevista!

**Precisazione. Per la famiglia Rugiano-Adduci.** Nel precedente numero di *Confronti* (n.2, p.4), gli amici di Cerchiara, ricordando la dolorosa scomparsa del Dott. Pietro Rugiano, hanno comunicato il nome errato: invece di Pietro, hanno scritto Antonio. Rinnovando la nostra fraterna solidarietà, chiediamo scusa alle famiglie Rugiano-Adduci.

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Mobili Montilli**  
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

# ALTO JONIO - DIBATTITI



## “Aspettando Godot”

Un amico..... di vecchia data mi ha sollecitato di considerare la politica economica di Monti e del Suo Governo tecnico con maggiore ottimismo, come unica possibile, e di esprimere la mia criticità sulla politica locale.

Intanto, ritengo che in ambito comunale, provinciale e regionale ci sia poco da dire....; i fatti hanno già un linguaggio molto chiaro e non serve aggiungere altro su persone o cose che regolano la nostra vita pubblica.

E, poi, sappiamo bene, quantomeno ne siamo rassegnati, che l'intera Calabria non può più venir fuori dal suo ruolo secolare di vittima sacrificale di ogni politica, sia a livello centrale che periferico. I risultati in ogni ambito ce lo confermano. Proprio perchè la stragrande maggioranza di noi meridionali vive la "res publica", secondo il mio modesto parere (così mi suggerisce di sottolineare l'amico...), con una forma di elucubrazione mentale che non può prescindere da un innato piacere sadomasochista. Da qui la scelta, molto opinabile, di chi vogliamo a rappresentarci.

Chiarito questo, mi va, tanto per cambiare, di esprimere la mia opinione sull'operato di Monti, come un qualunque cittadino che paga le tasse, mettendo molto di suo nella sequela dei sacrifici che ci vengono imposti, e che non è disposto ad una semplice, sia pur forzosa, accettazione passiva.

La sensazione più immediata, a distanza di quei famosi 100 giorni che sono serviti al nuovo Governo per superare l'angosciosa e disastrosa situazione economica, senza risultati concreti....., è che la vera natura di Monti sta venendo fuori, ora, in modo più palese.

Non mi va di discutere sulle sue qualità di grande economista: ognuno ha il suo punto di vista....; personalmente, da semplice ragioniere, continuo ad affermare che stiamo sprofondando verso la peggiore recessione e, a breve e non per essere pessimista, ne vedremo i risultati.

Poiché, quando le tasse opprimono i cittadini, le alternative sono due: o si riducono i consumi, drasticamente, o si fanno debiti; entrambe portano al collasso finanziario in quanto si instaura un circolo vizioso che coinvolge, poi, sia la produzione che il lavoro.

Allora, per tornare alla vera natura di Monti..., ritengo che abbia i requisiti di saper mediare a livello nazionale e mondiale, servendosi di una naturale quanto sostanziale capacità ipnotica che, unita ad una gestualità innata, cattura l'attenzione di chi lo ascolta e, con suoni labiali, lo convince che il suo operato non può essere altrimenti, e che questa sia l'unica strada maestra da seguire.

Così, si cade in uno stato di "trance" e sia i politici che lo sostengono, sia quella parte di popolazione che sta bene ed è appena sfiorata dalle grandi restrizioni subite dalla maggior parte di noi, vedono in Lui l'unico ed indiscutibile salvatore della patria.

Però, mentre il Governo tecnico procede come un robot programmato, freddo e crudele poiché privo di emozioni, verso la meta prefissata, imprenditori falliti e lavoratori che hanno perso il lavoro, si tolgono la vita come ultimo atto, pietosamente giustificato, verso una società che si imbarbarisce, egoisticamente,

ogni giorno di più.

La giustificazione che si porta avanti è che facciamo parte di un mercato globale che ha delle regole da cui non si può prescindere e alle quali occorre adeguarsi. Non credo sia questa la ragione assoluta! Né, peraltro, siamo obbligati a restare nel mercato dell'euro dove la Germania fa da padre padrone. La Gran Bretagna e la Svizzera, nazioni indiscutibilmente civilissime, sono l'esempio più eclatante! La verità è che siamo sotto il potere di grandi interessi capitalistici che dettano legge.

L'unica via d'uscita è tornare alla nostra vecchia lira e mettere in atto una politica che, al di là di ogni ideologia, trovi un punto di incontro tra i vari partiti con una programmazione economica sociale e culturale capace di dare un futuro, soprattutto ai giovani, e alla nostra bella Italia.

Altrimenti, resteremo tutti in attesa che... arrivi Godot.....!

Rinaldo Amerise

## I nostri cari che non sono più

A Villapiana è deceduta la signora Giuseppina Mirco. Le nostre vive condoglianze per le famiglie Accoti-Mirco, in particolare al marito Andrea Accoti, ai figli Marilena, Peppino, Carmela, i generi Pinuccio Mundo, Pietro Pittelli e la nuora Mimma Manisi.

\*\*\*

A Trbisacce è venuta a mancare Mariantonia Ferri, vedova Bevilacqua. Condaglie per i figli e i parenti tutti.



### ALESSANDRIA DEL CARRETTO

**Nell'emergenza neve, meritevole attenzione per la dottoressa Scardino**

**Al Direttore Generale A.S.P. Cosenza, al Presidente Prov.le Medici-Chirurghi, al Direttore del Distretto Sanitario. Oggetto: meritevole attenzione**

In occasione dell'emergenza neve di febbraio, la dott.ssa Anna Maria Scardino, medico di continuità assistenziale c/o la postazione di Guardia medica del Comune di Alessandria del Carretto, per un'intera settimana nel periodo dell'isolamento, ha svolto servizio, sia di notte e sia di giorno, con professionalità e abnegazione, portando conforto e

assistenza sanitaria a tanti ammalati. Nel ringraziarla a nome mio personale e dell'intera amministrazione comunale per l'attività meritoria esercitata in condizioni meteo proibitive, vorremmo partecipare le SS/LL del grande senso di responsabilità e di umanità di cui è dotata la dottoressa Scardino- Cordiali saluti. Uil Sindaco Dott. Vincenzo Gaudio

## Cittadinanza Onoraria

Il consiglio comunale di Villapiana convocato in seduta straordinaria dal presidente Pasquale Falbo d'intesa con il sindaco Roberto Rizzuto e l'esecutivo comunale, ha conferito la cittadinanza onoraria ad un altro dei suoi figli che, attraverso lo studio e la ricerca scientifica, hanno dato lustro alla cittadina jonica ed alla Calabria tutta. Si tratta del professor dottor Evaristo Ettore, 57 anni, nativo di Villapiana ma resedente a Roma dove dirige il Centro Diurno "Sant'Eufemia" per i malati di Alzheimer. Laureatosi nel 1990 presso l'Università "La Sapienza" di Roma in Medicina e Chirurgia con specializzazione in Geriatria, Evaristo Ettore, grazie agli studi ed alle spiccate qualità umane, è attualmente geriatra di fama nazionale; è allo stesso tempo Ricercatore Scientifico presso il Policlinico "Umberto I°" di Roma ed è inoltre specializzato in Epidemiologia senile. Nel corso degli anni ha partecipato da ricer-



catore a diversi progetti presso il CNR ed è docente universitario "a contratto" di Geriatria e Psicologia senile. Si tratta insomma di un luminare nel campo delle patologie che in generale colpiscono le persone della terza età. Nonostante tutto il dottor professor Evaristo Ettore, proprio perché conosce bene le fragilità umane, è persona umile e modesta che non ostenta, che è sempre disponibile con tutti e non ha mai reciso i suoi legami con le proprie radici calabresi ed i contatti con il suo paese d'origine.

Publicità gratuita

**IPPOLITO**  
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948  
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112  
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

# Trebisacce e dintorni

## La forte spinta

di Pino Cozzo

La società nella quale viviamo è il campo d'azione di ogni attività umana, nel quale manifestiamo la nostra volontà, progettiamo lo sviluppo, realizziamo i nostri modelli, concretizziamo le nostre idee di progresso, ed ogni paese, ogni città rappresenta un elemento fondamentale della società e dello Stato.

Una delle grandi sfide per il futuro del mondo, è senza dubbio lo sviluppo sostenibile, come obiettivo da perseguire, come un bene comune che possa dare più sicurezza e qualità alla vita di tutti i cittadini, come un interesse profondo della collettività, nel rispetto degli altri, dell'ambiente e del territorio.

Per lungo tempo lo stile urbano di vita, gli usi del territorio, la produzione industriale, i trasporti, il consumo hanno inciso negativamente sulla qualità ambientale delle città, causando degrado ed inquinamento del territorio, nonché il sacrificio di rilevanti risorse naturali sull'altare di una politica di sviluppo miope, rispetto all'efficienza economica, all'equità sociale e alla preservazione dell'uso durevole delle risorse, per garantire il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future. Le grandi scelte di politica di sviluppo, da qualche tempo, rispondono ad un nuovo modello di cultura, secondo il quale, un intervento va eseguito se il beneficio sociale è positivo, mentre è da considerarsi prioritario ed opportuno quando migliora il benessere di alcuni individui e non peggiora quello di altri. Pur lentamente, la nuova cultura riformatrice, infatti, attribuisce all'ente locale una sempre maggiore latitudine di autonomia organizzativa e gestionale ispirata a criteri aziendalistici e manageriali, per governare e gestire tutte le risorse presenti sul territorio. È ragionevole prevedere che, al termine del processo, le pubbliche amministrazioni locali costituiranno un apparato complesso di gestione della cosa pubblica più razionale ed efficiente, in grado di rispondere alle attese e ai bisogni che provengono dal mondo dei cittadini e delle aziende locali. Auspichiamo che da amministrazioni che vedevano il cittadino in posizione di alterità, quasi un ostacolo, un intralcio all'attività, si passi, in un futuro abbastanza prossimo, a cominciare dal prossimo mese di maggio, ad amministrazioni che riconoscano al cittadino una maggiore attenzione, modificando il preesistente rapporto di potere tra questo e le istituzioni a favore del primo, passando, cioè dal concetto di cittadino suddito al concetto di cittadino utente-cliente che, depositario della sovranità di elettore, percepisca il suo diritto politico sempre più connesso all'attività amministrativa e, in particolare, al contenuto economico e qualitativo della stessa. Per una buona amministrazione non è più sufficiente assicurare la rispondenza puramente

formale dell'attività amministrativa al dettato normativo, ma è necessario sviluppare la capacità di offrire servizi adeguati, cercando di interpretare e provvedere ai bisogni del cittadino-utente. È aspettativa comune che, finalmente, si prenda la nostra cittadina sottobraccio e la si accompagni verso uno sviluppo da tanto tempo atteso, per come merita, per la invidiabile posizione geografica, culturale e storica, per i tanti bisogni dei trebisaccesi, per un rinnovato impulso all'economia e al territorio, già tanto vessato da decisioni spesso impopolari ed inadeguate. D'altronde, la situazione logistica e ambientale è visibile ad occhio nudo: esercizi commerciali in sempre crescente agonia e morte, azzeramento di storiche strutture pubbliche, come la stazione ferroviaria, la pretura, la stazione della guardia di finanza, l'ospedale, una situazione di collegamento viario a dir poco penosa, una scarsa presenza di strutture aggregative che offrano la possibilità di incontri e sviluppo sociale e culturale. È vero, viviamo tempi difficili, di crisi economica e sociale, che scoraggerebbe chiunque. Ma noi speriamo, perché, da sempre, siamo ottimisti incalliti, crediamo nella capacità degli uomini di operare scelte epocali che riescano a cambiare abitudini e stili di vita, e auguriamo ai prossimi amministratori della res pubblica di essere lungimiranti ed attivi, in un'ottica che sia finalmente di grande spinta innovativa e di crescita.



## L'Istituto Omnicomprensivo di Oriolo guarda all'Europa

L'Istituto Omnicomprensivo di Oriolo, guidato dal Dirigente scolastico Vincenzo Gerundino, guarda all'Europa. Ben sette i progetti ed uno stage attivati secondo le linee guida del "Programma operativo nazionale 2007/2013 - Competenze per lo sviluppo - Pon FSE 2007 - IT 051 PO 007 - annualità 2011/12" e che coinvolgeranno le scuole Primaria e Secondaria di Primo grado di Oriolo, gli alunni della Primaria e Secondaria della vicina Nocera, quelli dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali di Oriolo, ma anche i genitori. Scrittura creativa, lingua straniera e rispetto per l'ambiente le tematiche trattate e che daranno la possibilità ai giovanissimi corsisti di sviluppare argomenti che vanno ben oltre i confini del proprio comune e che gli permetteranno, pur vivendo in paesi dell'entroterra, di sentirsi cittadini europei. Due progetti di Scrittura creativa, dunque, per la Primaria e la Secondaria di Primo grado di Oriolo; due progetti di In-

glese per la Primaria di Oriolo e la Primaria e la Secondaria di Nocera; due progetti di Tutela ambientale ed ecologia attivati sempre per la Primaria e la Secondaria di Primo grado di Oriolo. Spazio anche per il progetto "Genitori si diventa" che coinvolge le mamme e i papà degli alunni. Mentre in uno stage in Italia o all'Estero (FSE azione C5) saranno impegnati, per più giorni, gli studenti dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali di Oriolo. I sette moduli (FSE azione F1), già operativi, si concluderanno con la tradizionale "Giornata Europea".

Vincenzo La Camera



## Trebisacce... in pillole

**Sarà ripristinata** la fontana-zampillo di Piazza della Repubblica, muta da 4/5 anni: il commissario prefettizio, sentita la relazione dell'Ufficio Tecnico in base alla quale la vasca perdeva acqua a causa di alcune lesioni alla muratura, ha deliberato la somma di 1500 euro con la quale la fontana-zampillo, che attribuisce bellezza e dinamicità alla piazza, sarà ricondizionata e rimessa in funzione.

**Sarà raccolto e smaltito** dalla ditta specializzata Ever-Green l'amianto disseminato illegalmente sul territorio comunale: il Commissario Prefettizio ha infatti impegnato la somma di 2.500 euro, oltre all'IVA, per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento, previa autorizzazione dell'Asp, delle lastre di eternit e delle canne fumarie abbandonate in località "Trivolo" e nella foce del Torrente Saraceno, nonché in località "Tuvolo".

**IL GAL Alto Jonio "Federico II"** ha pubblicato l'Avviso Pubblico ed il relativo Capitolato per l'accesso ai finanziamenti in materia di infrastrutturazione rurale per il miglioramento dell'offerta turistica. Il Bando ed il Capitolato sono reperibili presso uno dei 15 comuni dell'Alto Jonio facenti parte del Gal "Federico II".

**Oltre che dell'amianto**, il territorio comunale sarà ripulito anche dall'invasione illegale e furtiva dei copertoni di auto disseminati un po' dovunque. Anche per

questa operazione il Commissario Prefettizio dottor Luca Rotondi ha deliberato la spesa di 2.500 euro che, pagati dai cittadini, saranno utilizzati da apposita ditta specializzata.

**Continua l'attivismo** dell'associazione spontanea "Cittadini per una Trebisacce pulita" che, dopo aver messo mano alla pulizia della spiaggia, continua nell'opera di sensibilizzazione verso i cittadini meno educati sotto l'aspetto ambientale e promette di incalzare i prossimi amministratori affinché ci sia maggiore attenzione alla pulizia e all'igiene del paese.

**Spettacolo triste e desolante** quello che si presenta agli occhi di chi si trova a passare per il vialone che costeggia il Saraceno: a fianco al lussureggiante verde degli aranceti ed a vellutato verde dei pini che invadono il letto del fiume, si osserva una enorme e stomachevole discarica a cielo aperto, frutto della rozza maleducazione ambientale di taluni nostri concittadini, oltre che dell'incuria di chi dovrebbe vigilare.

**Sempre in tema ambientale** non si può non osservare che dalle strade cittadine sono scomparsi, o quasi, gli operai addetti alla spazzatura. Al loro posto, di tanto in tanto, circola la macchina spazzatrice ma, chissà come mai, in certi periodi passa spesso e volentieri, poi, per altri lunghi periodi, non si vede. Gesù Cristo, dopo essere risorto, disse

agli Apostoli: un po' mi vedrete e un po' non mi vedrete più...

**Che strano questo paese** nel periodo elettorale: c'è gente che è capace di far credere a tutti i candidati di essere un loro elettore; c'è gente che aveva le valigie già pronte per salire sul terzo treno, ora fa credere di essere un tifoso accanito sia dell'una che dell'altra lista e c'è gente che invece si diverte ad attribuire un indirizzo politico anche a chi, magari, non ha ancora deciso.

**Rischio di omologazione virtuale:** chi sta dalla mattina alla sera su Facebook è portato a pensare che tutto il paese è sul Web e si affanna a reclutare proseliti ed a promuovere iniziative. La rete è indubbiamente una bella cosa, capace di mettere in contatto tanta gente, ma c'è una realtà, altrettanto ampia, che è solo virtuale e alla quale i messaggi, illusoriamente destinati urbi et orbi, non arrivano. C'è anche il rischio, dunque, di costruire una vittoria virtuale.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Publicità gratuita

*Vizi e Spizi*

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria  
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)  
Info: 0981 590953 cell. 3494567037

**G. DE PAOLA & C.**

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA

Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

# TREBISACCE



**Dal Bastione alla Fornace  
dal Saraceno alla Pagliara**



**Il vaso da cesso davanti alla porta  
dell'Ospedale e la monnezza della Pineta**



Signor Commissario: bene arrivato a Trebisacce! La ringraziamo che si è dato subito da fare per la questione rifiuti; gli addetti hanno pulito la fiumara Saraceno e hanno tolto anche altre porcherie, ma gli sporcaccioni che agiscono anche per dispetto al proprio paese hanno continuato a buttare altri rifiuti, compresi certi lastroni di emetit lungo la via di Mostarico. Ma gli operatori ecologici vadano pure nella Pineta sotto la Torre di Albidona: quei sacchi di porcherie sono là da cinque anni! L'ultimo oltraggio l'hanno fatto davanti all'Ospedale, dove hanno lasciato un grande vaso da cesso! Eppure, quel gruppo di Volontari che hanno pulito la spiaggia del Lungomare meritavano di non essere solo elogiati ma aiutati. I Volontari hanno pulito i torrenti Trivolo e Tuvolo, per iniziativa dell'Associazione "Trebisacce libera". Quante volte abbiamo scritto (e fotografato) che il Saraceno e la Pagliara sono stati trasformati in pattumiera! Gli insensati non sanno che il Saraceno è tutelato come Sito di interesse comunitario (SIC) e come ZPS (Zona di protezione speciale), perché il suo habitat presenta valori floro-faunistici.

E ora, tocca anche a me, parlare delle elezioni comunali che si terranno agli inizi di maggio: qualcuno parlava di cinque liste; poi, si sono squagliate come la neve di fine febbraio. Sono rimasti i due sfidanti più "forti": Sposato di Aciri, dice di ... sposare la causa Trebisacce, e Mundo junior che cammina col suo partito e col PD-Margherita, ma anche il Sel ci ha messo una piccola pizzicata di sale. Fuori i Dipietristi e la sinistra radicale. Zu' Rucch ha un nipote nella lista di Sposato e un comparuccio con la lista Mundo. Tutti e due m'hanno chiesto il voto, ma io ho risposto che zu' Rucch voleva qualcosa

di più coerente e veramente impegnato per la città. Pure io ritengo dannoso non votare; il voto è un dovere civico e deve servire prima di tutto al proprio paese e non alla propria "famiglia". Siate liberi e non fate i servi e i fantocci.

Non votate i mercenari, i cangia bandiera, i pagnottari e i parassiti. Se il nuovo sindaco farà del bene, zu' Rucch scriverà ciò che si merita. Se invece farà come ha fatto "mamma e tata" io ... non spunterò la mia penna né mi farò tagliare le ... "scille"! Non mi taperò né il naso e né la bocca! Zu' Rucch è stato educato al lavoro, alla democrazia e alla libertà.

Dopo la "monnezza", devo riportare anche le cose belle: ora il torrente Pagliara è veramente pulito; grazie anche al buon lavoro dell'Impresa di Tonino Caprara. Gli "Incontri, suoni, colori del mondo" dell'Associazione "Passaggi" è stata una manifestazione "intelligente"; la dovevano seguire anche i nostri politici, solo affaccendati a trovare voti. M'è piaciuto anche il video di Francesco Delia e le foto di multiculturalità di Graziella Alfieri. Benissimo anche a "Ti racconto una fiaba del mio paese", proposta da Caterina De Nardi. La Fidapa di Trebisacce e di Corigliano hanno organizzato la suggestiva manifestazione delle candele: tante candele accese quanti sono gli Stati dei cinque continenti, per augurare pace e prosperità. Ginevra Serra di Cassano, alunna del "S. Giovanni Bosco", ha vinto al concorso "Un bambino e il nonno-Momenti di vita vissuta", promosso dall'Ufficio scolastico regionale. Apprendiamo che il Dott. Mario Chiatto, uno dei medici più prestigiosi del defunto Ospedale "Chidichimo", ha compiuto un lavoro scientifico a livello nazionale: le nuove frontiere sulla cardiopatia ischemica.

Zu' Rucch

## CULTURA

### Un petroliere al cinema

Dopo i film *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick e *Gangs of New York* di Martin Scorsese, un film notevole è *Il Petroliere*, scritto e diretto nel 2007 da Paul Thomas Anderson, tratto dal romanzo del 1927 *Oil!* (Petrolio) di Upton Sinclair. Con due Oscar davvero meritati nel 2008: miglior fotografia, di Robert Elswit, che ha usato pellicola a sensibilità ISO 200, con leggera sovraesposizione negli esterni soleggiati, e miglior attore protagonista, Daniel Day-Lewis. L'ambientazione del film abbraccia un arco temporale che va dal 1898 al 1927. Il protagonista del film è in origine un cercatore d'argento, Daniel Plainview. L'uso del contrasto fotografico all'inizio del film, quando costui ricerca strati di argentite nel pozzo illuminato dall'alto da lampade PAR HMI regolate con lenti per fascio di luce ristretto, esprime il tratto oscuro del protagonista, della sua natura plasmata dalla povertà, da un lavoro altamente rischioso, che richiede coraggio e forza fisica considerevoli. Un lavoro che abbrutisce viene espresso da aree oscure che assorbono le superfici rocciose del pozzo, tagliate dall'alto da potenti fasci di luce solare simulata dalle HMI.

Little Boston, è costretto a "raffinarsi" come oratore perché ottenga l'appoggio per l'inaugurazione, l'avviamento e la prosecuzione della trivellazione del terreno da cui succhiare il petrolio e, in quanto possessore del capitale monetario per l'acquisto del legno per la torre e per l'impianto, degli attrezzi di lavoro e della trivella (macchina utensile necessaria), si qualifica e si presenta, agli occhi di chi non possiede mezzi autosufficienti per vivere, come benefattore sociale, come colui che dà lavoro e progresso, che renderà fiorente la comunità. Il suo pozzo petrolifero rappresenta dunque il perno d'attrazione di altri capitali futuri; a Little Boston, altri capitani d'industria potrebbero essere disposti ad investire il denaro necessario in mezzi di lavoro per assorbire nuovi lavoratori pescati tra i membri della comunità. Ma il nostro imprenditore non "dà lavoro" per missione vocativa; in realtà, dispone del *potere sul lavoro*: l'orazione durante la quale Plainview ritiene vergognoso che i membri della comunità "debbano guardare ad una fetta di pane come ad un lusso" e attraverso la quale si presenta come la soluzione a tale vergogna, esprime il



Costruito nel 1902 il primo traliccio di legno, ed ottenuto il getto di petrolio dopo il continuo lavoro di trivellazione, Plainview procede alla ricerca di concessioni di terreno dove effettuare le perforazioni presso varie comunità e famiglie dello stato della California, fino a che, nel 1911, ormai cercatore di petrolio affermato, si presenta nel suo ufficio un ragazzo, Paul Sunday, che, in cambio di 500 dollari, gli rivela la presenza di petrolio presso la sua fattoria a Little Boston, nella contea Isabella. Giunti alla fattoria, il fratello di Paul, Eli, in cambio della concessione del terreno, richiede 5.000 dollari per la propria parrocchia della terza rivelazione, e sull'onda dell'attività produttiva petrolifera, che la Chiesa campi di rendita, come parte degli utili netti. Plusvalore = profitto imprenditoriale + interesse bancario + rendita.

Il rude Plainview, a suo potere connotato direttamente al possesso di capitale, con una parte del quale paga il salario tramite cui i lavoratori possono acquistare quella fetta di pane in cambio della forza lavoro a lui venduta. In tal senso dunque, il lavoratore o la comunità che ha storicamente perso la proprietà sugli strumenti di lavoro (*accumulazione originaria*), e che non può possederli, dipende, sotto costante ricatto, dal capitale imprenditoriale per vivere, lavorare e assicurare "l'istruzione, l'avvenire ai propri figli".

Francesco Lupinacci

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Ferramenta  
Leonardo Napoli**  
C.da Pagliara - Trebisacce

Parucchiere unisex

Claudia  
Carmen

**CLAUDIO  
CARMEN**

Via Palermo, 8  
TREBISACCE (CS)

Per appuntamento tel. 0981 500948

LIBRERIA

**Libreria  
Marabù Coccò**

Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568  
TREBISACCE (CS)

« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »  
(Serge Luis Borges)

C U L T U R A

Gesù Cristo per le vie del paese



De Gaudio, è stata replicata a distanza di qualche giorno anche a Cerchiara di Calabria su invito del sindaco Antonio Carlomagno e del parroco don Annunziato Laitano che il dirigente scolastico Tullio Masneri ha subito accolto. La Via Crucis, svoltasi alla presenza di S.E. il Vescovo Mons. Nunzio Galantino e

TREBISACCE. Anche quest'anno, in occasione della Pasqua di resurrezione i trebisaccesi hanno potuto vedere Gesù camminare tra le vie e le case del proprio paese e, assistendo al doloroso viaggio di Cristo verso il Golgota, vivere momenti di intensa commozione. Il merito ancora una volta è stato degli studenti del Liceo Scientifico con annessa Sezione Classica che, replicando il successo degli anni scorsi, hanno messo in scena la Via Crucis Vivente. La sacra rappresentazione itinerante, che ha concluso il progetto POF di "Laboratorio teatrale e Folclore" curato dalla Professoressa Rosanna

passionato del canto popolare come Filippo Garreffa. Tuttavia non poche sono state le difficoltà che si sono presentate durante tutta la durata del progetto che, oltre agli studenti del Liceo, ha coinvolto i bambini della scuola primaria e i ragazzi della secondaria di primo grado. Prima fra tutte, quella di ordine finanziario a cui si è cercato di sopperire attraverso iniziative private. «Questa rappresentazione - ha scritto la De Gaudio - ha inteso trasmettere un messaggio di sensibilizzazione nei confronti delle attività teatrali nelle scuole ed in particolare quelle sacre: molto spesso, infatti, le ricorrenze religiose,

del parroco don Pietro De Salvo, ha preso le mosse dal piazzale antistante la parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M. dove si sono svolte le prime 8 "stazioni": dall'arrivo di Gesù a Gerusalemme accolto dalla folla e scortato dai soldati armati di tutto punto, al suggestivo scenario dell'orto degli ulivi, poi al cospetto di Caifa, davanti al giudizio imperioso di Pilato nel Pretorio e l'incontro con Erode. Da qui, un lunghissimo corteo costituito da circa 100 attori, tutti in abiti d'epoca realizzati per l'occasione, si è snodato su Via Lutri. Il pubblico, numerosissimo, ha seguito attonito le scene senza nascondere momenti di vera commozione in occasione della flagellazione, delle tre cadute di Cristo e, arrivati sul sagrato della Chiesa, della sua crocifissione accompagnata dal pianto di Maria. Il trasporto emotivo dei partecipanti è stato, inoltre, reso magico oltre che dalle musiche, anche dall'intonazione dei canti popolari della tradizione trebisaccese che la professoressa De Gaudio, innamorata della "trebisaccità" ha tenuto ad inserire nel suo progetto proponendoli anche ai ragazzi provenienti dai vari comuni vicini che li hanno interpretati mirabilmente, seguendo le note di un

quali il Natale e la Pasqua, assumono più che altro un'accezione consumistica portando così a dimenticarne il vero significato, così come molto spesso ci si dimentica delle proprie tradizioni popolari che invece hanno trovato ampio spazio nella nostra rappresentazione». Soddisfatta del successo registrato anche a Cerchiara: «La particolarità dei luoghi - ha aggiunto la professoressa-regista - ha fatto sì che tutte le scene si impregnassero di una carica suggestiva "mozzafiato". Davvero commovente la partecipazione e l'ospitalità dei cerchiarresi che si sono tutti prodigati nel fornire le attrezzature necessarie per la buona riuscita della manifestazione ed in particolare il Comune e le parrocchie San Giacomo e San Pietro che hanno provveduto ai mezzi per il trasferimento della compagnia teatrale sui luoghi e, a fine serata, hanno offerto un sontuoso buffet per tutti gli ospiti. Un ringraziamento particolare al maestro Domenico Nicoletti dell'Accademia Musicale "G. Malher" che è riuscito a garantire la perfetta fruizione dei testi e delle musiche».

Pino La Rocca

Foto Salvatore Noia

Brigantesse

Nicolina Licciardi: "la brigantessa che uccise il feroce Vizzarro"

Si continua a pubblicare libri sulle brigantesse, ma si insiste sempre nei luoghi comuni, spregiandole con gli attributi di "drude", "violente" e "selvagge". Non si parla della durissima condizione della donna tra 1700 e 1800. Si trattava di ragazze, anche figlie delle cosiddette "buone e ricche famiglie", costrette a vivere chiuse in casa, severamente controllate dai mariti, dal padre- padrone, dai fratelli/coltelli e dalla madre-matriarca. Nel 1809, l'Intendente Galdi scrisse che in quel periodo si contavano "sessanta donne aggregate ai briganti", ma anche lui le chiamava "furie esaltate". Giordano Bruno Guerri nel suo libro Il sangue del Sud-Antistoria del Risorgimento e del brigantaggio, dice che la fuga di queste brigantesse "è al tempo stesso un viaggio verso la libertà e verso la morte". Infatti, parecchie brigantesse, credendo alla "liberazione", morivano negli scontri con la Forza pubblica o nelle più orride prigioni del regno. Agli inizi del 1800, e specie durante il decennio francese (1806-1815), in Calabria regnavano i più temuti briganti. Si chiamavano Re Coremme, Friddizza, Ronca, Parafante, Panedigrano e Vizzarro. Nel Pollino calabro-lucano c'erano Taccone, Carminantonio, Scaròla, Necco e Pagnotta. Francesco Moscato era originario di Filogaso, in Calabria Ultra, ma viveva a Vazzano, vicino a Serra San Bruno. C'era una bella ragazza che si chiamava Margherita, figlia di benestanti, ma si era pazzamente innamorata del contadino Moscato, il quale fu preso dai fratelli di lei e fu massacrato a colpi di legnate e di coltello. Pensando che fosse morto, lo chiusero in una bara, ma il giovane si svegliò quasi guarito, scassò la cassa da morto e andò in chiesa, dove i fratelli



di Margherita sentivano messa; il "morto resuscitato" li uccise davanti all'altare. Subito dopo, andò ad assassinare anche il loro padre, che era a letto, gravemente malato. Nonostante tutto questo bagno di sangue, Margherita abbracciò Francesco, scapparono nei boschi di Nicastro e Soriano e diventarono briganti. Quindi, Francesco Moscato fu soprannominato Vizzarro e cominciò a vendicarsi di altri suoi nemici, in maniera feroce. I biografi che mischiano la storia con la leggenda popolare non hanno mai parlato delle cause sociali per cui si diventava brigante, e raccontano che il Vizzarro mangiasse anche la carne e bevvesse il sangue delle sue vittime. Il generale francese Carlo Antonio Manhès, quello che sterminò ferocemente il primo brigantaggio, non riuscì a prendere Vizzarro, ma arrestò Margherita e la fece morire in carcere. Vizzarro, dopo la scomparsa di Margherita, si unì a Nicolina Licciardi, la quale partorì in una grotta del bosco. Una notte, faceva molto freddo; il povero neonato si mise a piangere, Vizzarro, temendo di essere scoperto dai soldati di Manhès, strappò il bambino dalle braccia di Nicolina e lo sbatté più volte contro la roccia, facendolo

cruelmente morire. Compiuto quel crudelissimo mistatto, si mise a mangiare e a bere vino. Poi, vinto anche dalla stanchezza, si addormentò, e Nicolina gli tolse il fucile e lo uccise, senza pietà. Gli tagliò la testa con un grosso coltello, la chiuse in un sacco, si recò dal governatore della Provincia e gli disse: "se mi date mille ducati, io vi consegnerò la testa di Vizzarro". Il governatore, vedendo quel

capo mozzato, inorridì, ma subito dopo, aprì una cassa e consegnò i mille ducati, proprio quanto aveva stabilito Manhès con la sua taglia. Ma Nicolina Licciardi fu compensata anche con la liberazione. Tornò nella sua casa di Soriano e morì nel suo letto, senza mai dimenticare il suo bambino sfracellato contro la roccia. Se vi interessa, faremo conoscere altre donne-brigante.

Giuseppe Rizzo

MONTEGIORDANO. L'ultimo abbraccio alla signora Antonietta Vicino, madre del giornalista RAI Vittorio Introcaso

Un'intera comunità si è stretta attorno al giornalista professionista della Rai, Vittorio Introcaso, montegiordanese, per la morte improvvisa della propria madre, Antonietta. Un infarto improvviso l'ha colta all'età di 67 anni nella sua abitazione di Montegiordano marina. La chiesa Beata Vergine Maria del Rosario e il piazzale antistante erano affollati da compaesani per l'ultimo saluto a una donna, moglie e madre esemplare, che ha dedicato la propria vita con amore e affetto al marito, scomparso nel 1997 in giovane età, e ai tre figli: Vittorio, Mariella e Anita. Da poco si era pensionata dall'insegnamento e viveva nell'abitazione della marina di Montegiordano. Nell'omelia, il parroco don Pasquale, ha fermato il suo primo ricordo al 1998, quando da giovane sacerdote, aveva incontrato questa donna che aveva perduto da poco suo marito e che parlava frequentemente della sua mancanza: "E' un momento triste non solo per tutti i familiari, ma anche per l'intera Comunità. Antonietta - sono le parole di don Pasquale - era una donna dal cuore grande e generoso ma spossato, affaticato e sempre legato al ricordo del proprio marito. Un segno di grande testimonianza e di amore per la

famiglia, oltre che di fede e di amore per il Signore". Il figlio Vittorio, a nome anche delle sorelle Mariella e Anita, ha voluto ricordare la figura della madre e ringraziare l'intera comunità montegiordanese: "Un ringraziamento a tutti voi e un abbraccio alla mia comunità. Un minuto dopo che mia madre non ha risposto alla mia telefonata, perché era morta, a casa mia c'erano già delle persone, c'erano già i vicini di casa. E' questo l'affetto della mia gente, della mia comunità che amo come amo i miei figli. Ci riempie di gioia e di orgoglio perché mia madre, che faceva parte di questa comunità, ci ha insegnato ad amarla. Veniva spesso a trovarmi. Faceva la nonna, la madre, ma lei voleva presto tornare in questo posto, dove si sentiva libera e dove poteva guardare il suo mare. Mia madre e mio padre si sono amati. Dico grazie a mia madre e grazie a mio padre perché insieme sono stati una cosa sola. I medici mi hanno assicurato che è morta in un secondo, senza soffrire. Si è seduta, come faceva tutte le volte, davanti alla TV e in meno di pochi secondi, c'era mio padre pronto ad accoglierla".

Alessandro Alfano

Un paese senza giornale è come una casa senza luce. Sostenete CONFRONTI

# CULTURA

## Ricordando Maria Di Giorgio Faillace, una siciliana di San Lorenzo Bellizzi

**Costantino Faillace**

*libro: "Come figli del vento", già ultimato e di prossima pubblicazione e che include racconti autobiografici del primo periodo della mia vita, fino alla mia partenza per la Somalia nel 1959. In un secondo volume,*



*ora in corso di stesura, sto raccontando episodi da me vissuti durante il mio periodo internazionale dal 1959 ad oggi, lavorando per organismi internazionali in undici paesi di quattro continenti. Il titolo sarà: "Una vita per l'acqua, acqua per la Vita".*

Durante un mio breve soggiorno a San Lorenzo, prima di conseguire la Licenza liceale, avvenne un episodio che interessò tutto il paese: il matrimonio del medico Sante Faillace, mio cugino. Fu un evento davvero eccezionale. Maria, la sposa, era una ragazza siciliana di ventiquattro anni, forte, bella e intelligente. Sante l'aveva conosciuta due anni prima a Chiusa Scalfani, in Sicilia, dove prestava servizio come sottotenente dell'esercito. Anche il fratello di Maria era medico, prestava anche lui servizio militare e fecero amicizia.

Fu un amore a prima vista, coronato col matrimonio il ventotto aprile del 1944, celebrato in casa della sposa, finemente addobbata per l'occasione.

Dopo la cerimonia nuziale, gli sposini partirono col treno per la Calabria e arrivarono a Civita, sulla linea Spezzano Albanese - Lagonegro, ora non più funzionante.

Da Civita si avviarono a dorso di mulo per San Lorenzo Bellizzi, paese nativo di Sante. Viaggiare sul dorso di un mulo fu un'esperienza nuova per Maria, che accettò con disinvoltura. Il viaggio fu lungo, disagiato e a volte difficile, specialmente nell'attraversare la zona montagnosa da Civita a San Lorenzo, via Ponte del Diavolo, "Pittu Palumm", La Scosa e Paese Nuovo! Maria faceva fatica a mantenersi in equilibrio sulla sella scivolosa.

"Oh Bedja Madr Maria," ripeteva impaurita, specialmente quando il terreno diventava troppo scosceso ed era difficile mantenersi incollata sulla sella. "Non si usavano ancora i pantaloni, indossavo un tailleur di lana grigia con camicetta di seta e portavo una borsetta di camoscio", mi confidò recentemente Maria. Non immaginava dove stava andando, pur avendo Sante fatto una descrizione dettagliata del paese di destinazione. Dopo tante ore a cavallo, il paese non s'intravedeva ancora! Avevano attraversato boschi e montagne, che erano aspre ma belle, sì che la incuriosivano e l'affascinavano. Finalmente incontrarono i primi contadini di San Lorenzo! Le domande che rivolgevano agli sposi erano tante, specialmente quando arrivarono a Paese Nuovo, un agglomerato di casette e ruderi di quel che doveva essere il municipio e la chiesa, mai ultimate, per il rifiuto dei sallorenzani di trasferirsi. A qualche chilometro dal paese, sotto la Timpa di Sant'Angelo, parecchia gente aspettava gli sposi vicino a un arco, costruito apposta per dar loro il benvenuto.

Una forma di formaggio, un prosciutto e salami erano al centro dell'arco, ai due lati pendevano un agnello e un gallo, ancora vivi! Gli sposi sorridendo strinsero la mano a tutti.

Anche il secondo arco, posto allo "Sgrotto", prima di entrare in paese, era adornato con tanti regali appesi. Qui c'era tantissima gente ad aspettarli e salutarli con calore.

Un terzo arco, infine, sempre carico di doni, era all'ingresso della casa destinata agli sposi!

Tutto il paese partecipò con grande gioia: le finestre furono addobbate con coperte colorate, come durante la festa di San Lorenzo e quella di San Rocco.

"Tutte le donne aspettavano all'ingresso del paese con un fazzoletto bianco

sulla testa, sembrava di avere di fronte una nuvola bianca!" Amava raccontare Maria, con compiaciuto orgoglio. La gioia coinvolse, anche chi, per ragioni politiche non condivideva l'idea del padre di Sante, ex podestà di San Lorenzo. A lui specificavano: "Siamo qui per il medico, non per te!" La sposa, dopo un periodo d'incertezza iniziale, cominciò a sentirsi come a casa sua, adattandosi alla nuova situazione pur avendo tante limitazioni e disagi che lei, proveniente da una famiglia di professionisti benestanti, non aveva avuto prima.

"Donna Maria", com'era chiamata con affettuoso rispetto, s'integrò rapidamente nel nuovo ambiente grazie al suo sorriso e alla

sua affabilità, diventando in breve tempo molto popolare e amata dai Sallorenzani, che le offrono stima e affetto, alleviando così la nostalgia per la sua Sicilia. Le donne, in particolare, le erano molto grate anche perché si rivolgevano a lei per farsi fare le iniezioni e non al marito, per quel senso di pudore che allora separava le donne dagli uomini. "Donna Maria" morì il 5 gennaio, 2012 a Villapiana Lido (CS), dove aveva vissuto con i suoi figli e nipoti negli ultimi decenni, lasciando un ricordo indelebile in tutte le persone che ebbero la fortuna di conoscerla.

**Nota:**

Questo breve episodio fa parte del mio

## Il Risorgimento nel Sud, tra ribellismo e utopia" Convegno - dibattito con Franco Piperno, Mario Brunetti e altri

**Vincenzo Filardi**



Foto Pietro Pittelli

Nella sala convegni del centro storico di Villapiana si è tenuto un interessante e vivace convegno dibattito sul tema: "Il Risorgimento nel Sud, tra ribellismo e utopia". Folto ed interessato il pubblico. Organizzato dal locale Comitato Cultura Società e Storia, con il patrocinio dell'amministrazione comunale e dell'Istituto Mezzogiorno Mediterraneo (Me.Me) di Mario Brunetti, che lo ha collegato agli itinerari gramsciani che si svolgono nella vicina Plataci, ma che, secondo Brunetti, si devono allargare e comprendere tutto il territorio dell'Alto Jonio. Ha coordinato i lavori Franco Maurella. Dopo i saluti del sindaco Roberto Rizzuto, che ha plaudito all'iniziativa, auspicandone altre simili, perché utili a far crescere la nostra società, ha accennato alla valenza e attualità dell'argomento, del quale i libri di scuola forniscono una versione parziale e spesso distorta, celebrando i grandi personaggi ed ignorando completamente i tanti protagonisti minori, protagonisti nelle nostre realtà. Bisogna colmare questi vuoti, perché il presente è figlio del passato e noi siamo figli ed eredi di quel passato. Maria Francesca Pizzulli, del comitato organizzatore, prendendo spunto dal contributo sull'argomento sul Quotidiano di Brunetti, ha evidenziato i punti salienti dell'unificazione e dell'epopea risorgimentale, con l'analisi dei punti critici e dei costi economici e sociali per il Sud, per l'aggravarsi delle imposte, la leva obbligatoria, la marginalizzazione, e pur non condividendo le tesi neoborboniche, sente la necessità di un'operazione verità per chiarire eventi distorti e ragioni misconosciute. Mario Brunetti, illustrando lo spirito dell'iniziativa

ha ribadito quanto già sostenuto sul Quotidiano e nel suo intervento ora agli atti delle ultime due giornate gramsciane, affermando che occorre unire in un unico discorso Risorgimento e Questione Meridionale; ha accennato al Ribellismo, dovuto alla mancanza di direzione politica delle masse meridionali, che alternavano lunghi periodi di quiete a scoppi improvvisi di violenza; ha distinto tra brigantaggio come fenomeno delinquenziale e brigantaggio come esito di disagio sociale e sbocco politico. La mancata soluzione della questione agraria, che non era solo nostra, ma di tante parti d'Europa, ha provocato tra noi la frattura tra masse e patrioti. Brunetti ha poi, con garbo, dissentito dall'impostazione data nelle celebrazioni ufficiali del 150° dell'Unità, anche da parte del presidente Napolitano, che ha scritto anche un libro, "Una e indivisibile", per celebrarlo. Per Brunetti si è persa una buona occasione per fare chiarezza. Ma si sa, la storia la scrivono i vincitori, ed il popolo meridionale ha perso, per cui si assiste ad un revisionismo storico che esalta l'opera dei moderati, nascondendone le manchevolezze, ed ignora ed elimina le altre componenti, specialmente quelli più radicali, Pisacane, Musolino, le minoranze albanesi. Completamente cancellato Gramsci e le sue analisi. Infine ha concluso: "Poiché l'utopia ormai significa non "in nessun luogo", ma "non ancora", spero che anche un territorio emarginato come il nostro, abbia la possibilità di ricomporre la sua frammentazione, con valide iniziative culturali". L'accenno critico al pensiero di Napolitano ha provocato l'intervento di Rizzuto e di Paolo Montalti, che hanno

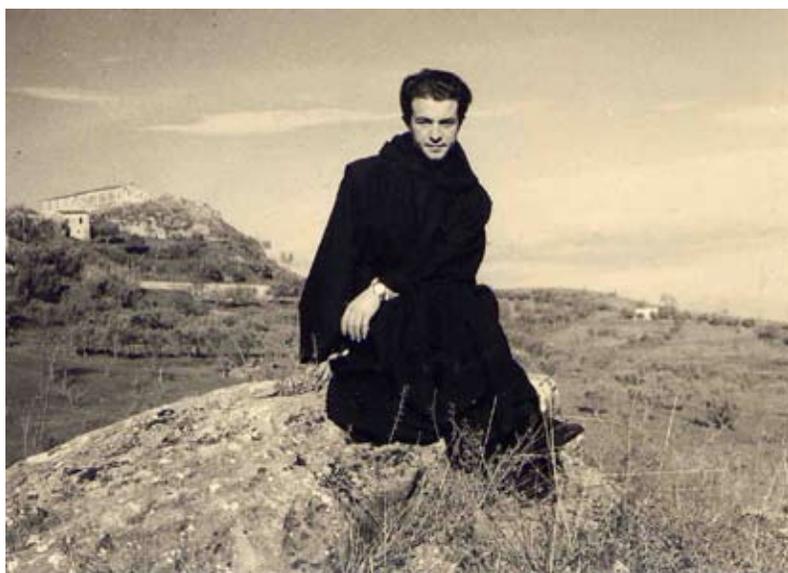
dichiarato di non condividere i giudizi di Brunetti. Il prof. Mandalari, ha illustrato l'opera di Lombroso, ufficiale medico, inviato nel Meridione dopo l'Unità, dandone una lettura diversa dalla consueta, ne ha esaltato la serietà di studioso, non limitata al solo aspetto razziale delle differenze tra sudisti e nordisti, alla quale si fa quasi elusivamente riferimento. Giuseppe Rizzo ha illustrato il brigantaggio, già esistente, almeno nella sua versione delinquenziale da sempre, all'apparire di quello politico e sociale in particolare nel decennio francese, per poi diventare fenomeno di massa dopo l'Unità. Ha riferito anche alcuni episodi meno noti, per poi brevemente deprecare il trasformismo delle classi agiate che facendo pagare sempre al popolo i prezzi dei cambiamenti ne provocano le reazioni, trasformismo che non è solo un fenomeno del passato ma che è vivo e operante anche nel presente. Gianni Mazzei ha parlato del valore del convegno quale momento di studio per fare chiarezza sul nostro passato, per correggerne errori di interpretazione e colmare vuoti omissivi. Ha concluso i lavori il prof. Unical Franco Piperno che con un articolato excursus storico ha evidenziato i passaggi nodali delle politiche e delle scelte risorgimentali, mostrandone le conseguenze che ancora condizionano la nostra realtà sul piano economico, politico, culturale e sociale. Ha illustrato la differenza tra nazione italiana, che esisteva nei secoli, dai tempi dell'Alighieri e del Petrarca, e di tanti altri fino ai giorni nostri, e Stato Italiano, formatosi nel 1861. E questo spiega anche la frattura tra le élite acculturate e la massa analfabeta, premuta da esigenze di sopravvivenza fisica, con la questione delle terre ed i conflitti per il loro possesso. Ha trattato poi i problemi politici che hanno prodotto e accentuato il divario economico tra Nord e Sud, dalle dogane alla guerra commerciale con la Francia, dall'unione delle banche, del tesoro, del debito tra i vari stati con la penalizzazione del regno napoletano. Richiamando un famoso detto ha concluso: "solo la lingua ha unito le popolazioni e le regioni d'Italia. Tutto il resto è da costruire".

## CULTURA

## Padre Antonio Rugiano, p. David Maria Turoldo, p. Ernesto Balducci

## Un anniversario (1992-2012)

Frate umile e lontano dalle platee, ma capace di entrare nelle coscienze e ascoltare le difficoltà e i drammi con empatia e anche con simpatia, spesso con la partecipazione attiva alla soluzione delle problematiche nascoste dietro l'ansia e la paura, dietro il silenzio di un piccolo mondo barricato in se stesso: padre Antonio Rugiano (Cerchiara di Calabria, 18 febbraio 1927 - Roma, 13 agosto 1992). Le Timpe che, per la loro bellezza e maestosità meriterebbero di essere annoverate tra i beni dell'umanità, talvolta possono rappresentare, per disagi di esperienze lontane, anche se dimenticate, situazioni insuperabili che schiacciano e mortificano. In questa realtà Padre Antonio si muoveva da maestro. Egli sapeva che le Timpe potevano essere anche aspirazioni alle altezze: ascesa faticosa ma capace di dare grandi soddisfazioni. Egli era parroco di San Lorenzo Bellizzi dal 1978, ma qui non c'era una canonica accogliente, bensì un edificio decadente costruito in economia. Perciò, solitamente la sera faceva ritorno a Cerchiara. Abitava la casa a picco sull'orrido del Caldanello, incastrata nel fianco della roccia sulla cui cima è il rudere del Castello. Casa solitaria per una vita da asceta. E per un frate francescano dei Minimi di Paola poteva rappresentare un angolo di convento e certamente lo sarà stato. Ultimamente, però, qualcosa non andava. Intanto, la costruzione della nuova chiesa in rione Sgrotto a San Lorenzo Bellizzi, sotto il suo amorevole sguardo, andava verso il compimento. Un sogno che si avverava. Partecipò alla festa della consacrazione del 3 maggio 1992 con grande gioia. Forse, la sua ultima grande gioia. Era riuscito a formare una comunità, a vedere la nuova chiesa parrocchiale, a dare elementi di storia su San Lorenzo Bellizzi. Sarebbe rientrato in convento per una nuova missione in un paese dell'ex Unione Sovietica. Non fece in tempo. Il 13 agosto partì per altro lido. Altri due frati, di ordini diversi dal suo, lo avevano preceduto a distanza di mesi, molto più famosi di lui, ma tutti e tre con l'unico distintivo: l'amore per i poveri, gli



ultimi. *Gli ultimi* è il titolo dell'esperienza cinematografica di David Maria Turoldo (Coderno, 22 novembre 1916 - Milano, 16 marzo 1992) del 1962. Quasi a un mese di distanza dalla morte del suo amico poeta se ne andava anche p. Ernesto Balducci (4 agosto 1922 - 25 aprile 1992) in seguito ad un incidente stradale. Tutti e tre provenienti da umili famiglie di operai. Turoldo, friulano, ha sempre saputo cosa fosse la fame. Ogni volta che doveva ripartire, dopo qualche visita a casa, augurava alla mamma la buona morte, perché «con la morte aveva tutto da guadagnare». Tante erano le sofferenze: famiglia numerosa, nove figli, e povera. Padre Antonio sentiva una particolare sintonia con questo frate dei Servi di Maria. Per questo ogni anno, nell'anniversario di Padre Antonio, c'è una recita di poesie di Turoldo, quasi sempre curata da Antonia Tursi, poetessa di delicata sensibilità lirica, a volte accompagnate dalla musica. Negli ultimi anni da Angelo, suo figlio, all'armonium. Poesia salmodica quella di David Maria Turoldo. Il poeta e critico Andrea Zanzotto, da poco scomparso (Soligo, 10/10/1921 - 18/10/2011), scrive: «La formazione di Padre Davide in quanto poeta è evidentemente biblica, è anzi un continuo confronto con la Bibbia, un continuo richiamarsi ad essa». Anzi, come dice Gianfranco Ravasi, «ci siamo accorti che egli aveva cantato l'intera Bibbia» (*Postfazione a Le mie notti con Qohelet*, p. 91). Anche il suo nome è biblico: David. Insieme a Gianfranco Ravasi, traduce i salmi: «Lungo i fiumi...» *I Salmi*, 1987. E per spiegare la presenza della preghiera nella Bibbia si richiamano a Dietrich Bonhoeffer, teologo cristiano morto nel carcere nazista di Flossenbürg nel 1945: «La parola di Dio non è soltanto quella che egli vuole rivolgere a noi, ma anche quella che egli vuole sentirsi rivolgere da noi» (*Introduzione*, p. 9). Bonhoeffer, autore amato da p. Antonio, p. Turoldo e p. Balducci. Testimoni di fede e di lotte per il riscatto degli ultimi. Padre Ernesto Balducci, scoliopio, toscano di Santa Fiora (Grosseto), figlio di minatore. Ha conosciuto la miseria, come il suo amico Turoldo. Nel 1944 è a Firenze dove l'anno dopo viene ordinato sacerdote. Si iscrive alla Facoltà di Lettere e si laurea con una tesi su Antonio Fogazzaro. E intanto entra a far parte, attivamente, della cultura fiorentina. L'incontro con Giorgio La Pira (Pozzallo, 9 gennaio 1904 - Firenze, 5 novembre 1977; sindaco dal 1951 al 1965) lo sposterà dall'interesse

prevalentemente letterario e i convegni lapiriani lo metteranno in contatto con personalità di fama internazionale. Nel 1958 la nascita della rivista *Testimonianze* di cui nella prima fase sarà anche il direttore. Intanto, la curia romana lo tiene sotto osservazione, come lo è Turoldo. L'anno dopo viene mandato via da Firenze e sceglie Roma, il suo amico spedito ancora in missione con l'auspicio che non torni più in Italia, ma per fortuna non sarà così. La presa di posizione in favore dell'obiezione di coscienza con un articolo sul «Giornale del mattino», del 13 gennaio, lo porta alla ribalta nazionale: ci sarà una denuncia, un processo con l'assoluzione, e poi con la condanna a otto mesi. Siamo nel 1963. Qualche anno dopo Don Milani si troverà nella stessa posizione. Dopo un colloquio con Paolo VI tornerà a Firenze, ma non nella diocesi, perché il Cardinal Florit non lo vuole. La sua attività culturale non ha sosta: conferenze, dibattiti, collaborazione a diversi quotidiani, libri. Nel 1964

esce presso Vallecchi il libro *Dialogo alla prova. Cattolici e comunisti italiani*, a cura di Mario Gozzini. È il frutto dei confronti culturali cominciati negli anni Cinquanta. Il Concilio Vaticano II gli dà ragione. Ulteriori sviluppi su questo aspetto saranno i candidati cattolici come indipendenti nelle liste del partito comunista, uno di questi lo stesso Mario Gozzini. Sul Caso Isolotto assume una posizione prima di simpatia e poi di dialogo. Il convegno ecumenico a Camaldoli del 1969 lo delega come mediatore di pace. Sarà una delusione: due tentativi che non portano frutti. Dirà che un vescovo non potrà celebrare l'Eucarestia in una comunità in discordia senza aver fatto tutti i tentativi di pacificazione; né una messa può essere celebrata a dispetto del vescovo, perché è una contraddizione sul suo significato. Scriverà il libro *La Chiesa come Eucarestia* (1969). Nel 1986 fonda la casa editrice Edizioni cultura della pace (ECP), preceduta negli anni da molti impegni per la pace con dibattiti, scritti e convegni. In queste edizioni esce il suo ultimo libro: *La terra del tramonto*, 1992. «La mia impostazione - dice Balducci - è di tipo antropologico. Liberiamoci da questo sviluppo del pensiero che nasce dal pensiero e partorisce pensiero. Guardiamo la condizione dell'umanità». E ancora: «Non abbiamo mai fatto parlare i negri, né i gialli, né gli indios, abbiamo parlato noi, soltanto noi e, abbiamo introdotto gli altri nel nostro monologo, senza mai assumerli alla dignità del dialogo» (Intervista a Sergio Zavoli). L'uomo è per tutti e tre il punto fermo, il resto viene dopo. La prima raccolta di poesie di Turoldo porta il titolo *Io non mani* e aveva mani molto grandi; la sua ultima poesia di Qohalet termina con parole di salvezza per tutti: «Allora rinverdirà ogni carne umiliata/ e gli andremo incontro con rami nuovi:/ una selva sola, la terra, di mani».

Francesco Carlomagno

## Prestigioso riconoscimento per Antonio Natale

Prestigioso riconoscimento per Antonio Natale, scrittore e poeta dialettale originario di Francavilla Marittima ma residente a Castrovillari che è stato insignito del Primo Premio per la poesia al Concorso Letterario promosso nell'ambito del Festival del Dialetto e delle Lingue Minoritarie di Calabria al quale ha partecipato con la poesia «U chiuvu» (l'assiolo) scritta in dialetto francavillese. Il Premio, ideato



dal «Centro Arte e Cultura 26» di Castrovillari diretto dalla professoressa Maria Zanoni e accreditato presso il MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e giunto alla sua II<sup>a</sup> Edizione, quest'anno si è concluso con un Convegno Nazionale sul rapporto tra lingua, identità e territorio, al quale hanno dato il loro contributo insigni docenti universitari quali Hans Kunert, docente di Occitano all'Università della Calabria, Giovanni Agresti dell'Università di Teramo nonché presidente del Comitato scientifico del Festival delle Letterature Minoritarie d'Europa e del Mediterraneo ed Egidio Chiarella dell'Ufficio Legislativo del Miur. Presenti numerosi rappresentanti del mondo politico calabrese e rappresentanti delle Istituzioni tra cui Luigi Troccoli Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale, Francesco Bruni Coordinatore Progetto Minoranze Etno-linguistiche del Ministero Beni e Attività Culturali. Per la cronaca letteraria va ricordato che Antonio Natale, docente di lettere in quiescenza, ha già pubblicato, sempre in dialetto francavillese, una raccolta di poesie dal titolo «Principi e Pizzinti», *Parole e Parabile*, Dizionario del dialetto francavillese e che è di prossima pubblicazione ed il «Teatro Francavillese», con dodici commedie, già portate in scena con successo in varie occasioni.

## Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni

espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004